

**Civisme suisse et identité régionale
durant la Guerre froide:
les activités de Coscienza Svizzera**

di Ivo Rogic

31

luglio 2009

**COLLEZIONE
"TERRA NOSTRA"**

GUIDO CALGARI

SAN GOTTARDO

SINTESI NAZIONALE



**S.A. SUCC. DI NATALE MAZZUONI
TIPOGRAFI LIBRAI EDITORI
L U G A N O**

Pubblicazione del 1937, eloquente del clima di "Difesa spirituale del Paese":
autore Guido Calgari, fra i fondatori di "Coscienza Svizzera"

Comitato di Coscienza Svizzera

Presidente

Remigio Ratti

Vice Presidente

Luigi Corfù

Membri

Raffaella Adobati-Bondolfi

Moreno Bernasconi

Achille Crivelli

Ivano D'Andrea

Fabrizio Fazioli

Antonio Gili

Luigi Lorenzetti

Oscar Mazzoleni

Alessio Petralli

Elena Salvioni

Membri onorari

Giuseppe Beeler

Guido Locarnini

Informazioni

www.coscienza Svizzera.ch

INTRODUZIONE

di Antonio Gili*

Nel 1998, in occasione dei suoi cinquant'anni d'esistenza, Coscienza Svizzera (CS) ha dato alle stampe un quaderno (n. 21) con il profilo storico dell'associazione dalle origini fino al 1984: autore Giuseppe Beeler, segretario di CS dalla fondazione nel 1948 sino al 1984, oggi membro onorario del comitato e «ultimo sopravvissuto dei fondatori». Nel 2000 è seguito il quaderno (n. 22) con il lavoro di laurea di Mattia Piattini *La Radio della Svizzera italiana al tempo della "difesa spirituale" (1937-1945)*, movimento storico entro cui inserire anche la vicenda di CS. Con il presente quaderno, quale ulteriore e specifico contributo a un'analisi critica del contesto storico entro cui nacque e si sviluppò CS, pubblichiamo il lavoro scritto che Ivo Rogic ha discusso nel 2004 nell'ambito di un seminario sulla Guerra fredda presso la cattedra di storia contemporanea dell'Università di Friburgo.

CS ebbe origine nel clima della «Difesa spirituale del Paese» (*Geistige Landesverteidigung*) e andò sviluppandosi nel periodo della «Guerra fredda» (1945-1989). Con l'espressione "difesa spirituale" si intende il movimento politico e culturale attivo dagli anni 1930-1940 fino al 1970, avente come scopo il rafforzamento dei valori svizzeri (o ritenuti tali) e la difesa dai totalitarismi (fascismo, nazionalsocialismo, comunismo). I primi segni di questo movimento si manifestarono durante la Prima Guerra mondiale, quando divenne sempre più evidente il carattere totale delle guerre militari moderne e la conseguente necessità di attuare la difesa spirituale del Paese non solo sul piano militare, ma anche su quello economico e culturale.

La Rivoluzione russa (1917), l'irredentismo e il nazionalismo dell'Italia fascista, il nazismo in Germania, l'uso propagandistico da parte di quei regimi della radio e del cinema per diffondere le loro ideologie totalitarie: sono questi i principali elementi che diedero ulteriore importanza alla difesa spirituale, concetto che divenne valido per difendere lo Stato di diritto democratico e la sua integrità non più soltanto in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace. L'ascesa al potere di Hitler nel 1933

* Storico e membro del Comitato di Coscienza Svizzera

e l'avvento del regime nazista accelerò in Svizzera la difesa spirituale, specialmente nei cantoni tedescofoni, difesa che nella Svizzera italiana prese le sembianze dell'elvetismo, corrente letteraria nata nel 1914 nell'ambito della Nuova Società Elvetica (NSE) per sottolineare le radici autonome della cultura italoфона svizzera. Dal periodo fra le due guerre, politici, intellettuali e mass-media, richiamandosi ai valori culturali primordiali elvetic, cominciarono a chiedere con insistenza che la Svizzera agisse coesa al di sopra delle divisioni partitiche e dei conflitti di classe. La prima formulazione ufficiale del concetto di difesa spirituale è contenuta nel «Messaggio del Consiglio federale sui mezzi per conservare e far conoscere il patrimonio spirituale della Confederazione» (9 dicembre 1938), redatto dal consigliere federale Philipp Etter. In questo messaggio si condanna il razzismo, il nazionalismo sciovinista, la propaganda culturale dello Stato, la dittatura, e ad essi vengono contrapposti i valori spirituali svizzeri fondamentali: l'appartenenza a tre delle principali culture europee (il romancio fu dichiarato quarta lingua nazionale di lì a poco), il carattere multi-culturale e confederale della democrazia elvetica, il rispetto per la dignità e la libertà umane; la salvaguardia dei valori svizzeri doveva però competere primariamente ai cittadini e non allo Stato.

La difesa spirituale del Paese raggiunse il suo apogeo, fra l'entusiasmo generale della popolazione, in occasione dell'Esposizione nazionale di Zurigo del 1939 (*Landi*), una sorta di piattaforma sulla quale conversero tutte le componenti politiche (tranne la destra frontista e parte dei comunisti), anche se con connotazioni diverse e a volte persino contraddittorie: i radicali mettevano al primo posto la difesa dello Stato federale liberale e democratico del 1848 e i diritti umani; i conservatori, il federalismo, i diritti della famiglia e la libertà delle Chiese; la sinistra, l'aspettativa di una comunità nazionale improntata alla solidarietà e alla giustizia sociale, e la destra l'avvento di una democrazia nuova autoritaria, organizzata secondo un modello corporativo.

Sono da ascrivere alla difesa spirituale del Paese, in particolare riguardo alla necessità di contrastare la propaganda nazista e fascista, l'istituzione di organizzazioni quali *Pro Helvetia*, a carattere culturale e fondata nel 1938, Nuova Società Elvetica (NSE), creata nel 1914, ed Esercito e Focolare (EF), sorto nel 1939 come sezione dell'esercito svizzero. Scopo di EF era il rafforzamento dei vincoli fra popolo ed esercito, e l'informazione alla popolazione sugli avvenimenti interni ed

esterni alla Svizzera; a questo fondamentale servizio concorrevano naturalmente anche la radio (la televisione non c'era ancora), il cinema e i giornali, molti dei quali all'epoca erano però dei semplici fogli. L'accerchiamento politico e militare rese la cultura svizzera autarchica, anche se con l'estromissione della concorrenza estera non mancarono nuovi impulsi in settori come l'editoria, la stampa, la radio, il cinema e il teatro, la coreografia, la musica (swing, jazz).

Finita la guerra venne sciolto Esercito e Focolare e Pro Helvetia continuò a dedicarsi alla promozione culturale. Per dare continuità, anche nel dopoguerra, alla coesione nazionale basata sulla difesa spirituale, furono fondate nella Svizzera francese *Rencontres Suisses* (RS), nel 1945, in quella tedesca lo *Schweizerischer Aufklärungsdienst* (SAD), nel 1947, e nella Svizzera italiana Coscienza svizzera, nel 1948.

Fra gli iniziatori di CS spicca la figura di Guido Calgari (1905-1969), che grazie alle sue doti di polemista e oratore era allora uno dei leader nazionali della Nuova Società Elvetica di cui aveva fondato (1937) il Gruppo della Svizzera italiana. Direttore dal 1940 della Scuola magistrale cantonale di Locarno, fondatore nel 1941 (con Arminio Janner) della rivista «Svizzera Italiana» e nel 1944 dell'Associazione degli scrittori della Svizzera italiana, futuro titolare (dal 1952) della cattedra di lingua e letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo (prese il posto di Giuseppe Zoppi), Calgari fu l'ideatore del nome "Coscienza svizzera". *Coscienza* è pure il titolo del *Breviario del cittadino e del soldato* da lui compilato nel 1940 (con prefazione del generale Guisan) per ordine della Sezione "Esercito e Focolare" del Comando dell'Esercito, libretto destinato ai civili e ai soldati, florilegio di testimonianze e meditazioni di uomini di Stato, pensatori, scrittori del passato e del presente, particolarmente ispirati dall'idea e dal sentimento della patria.

Calgari intendeva l'espressione "coscienza" nell'uso filosofico del termine (la sua formazione universitaria era in lettere e filosofia), quindi non tanto nell'accezione comune di esso come consapevolezza che l'uomo ha dei propri stati psichici (percezioni, idee, sentimenti, volizioni), quanto piuttosto nel significato molto più complesso di coscienza come rapporto dell'anima con sé stessa, di relazione intrinseca all'uomo "interiore" o "spirituale"; cioè, una nozione in cui aspetto morale e aspetto teoretico sono strettamente connesse, dando luogo

a un'indagine in cui lo svizzero possa conoscersi non solo sul piano dell'interiorità, ma anche in correlazione con la storia identitaria ideale e pratica del popolo in cui come individuo è inserito.

Gli altri iniziatori di CS furono Giuseppe Beeler, futuro direttore (1969-1981) della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona di cui si è già detto in apertura; Sergio Mordasini (1903-1982), predecessore di Beeler alla direzione del medesimo istituto (1949-1968) e futuro sindaco di Bellinzona per il partito liberale-radicale; Bruno Pedrazzini, docente alla Scuola magistrale di Locarno; il consigliere di Stato liberale-radicale e futuro consigliere nazionale Brenno Galli (1910-1978), una delle personalità più influenti della politica ticinese del tempo; Bruno Legobbe († 1977), fondatore dell'Ufficio cantonale delle ricerche economiche (attuale IRI); Plinio Cioccarì, consigliere di Stato liberale-radicale, nonché futuro direttore della Banca nazionale; il consigliere di Stato socialista Federico Ghisletta; lo storico e ispettore scolastico Giuseppe Mondada; Renato Solari e Vincenzo Jacomella; un po' più tardi si aggiunse anche Sandro Crespi († 1979), giurista del Consiglio di Stato ticinese, presidente di CS dal 1959 al 1966.

Animati da spirito ideale e di servizio, negli anni della mobilitazione di guerra diversi capi di CS, RS e SAD avevano militato in Esercito e Focolare. Quindi, dopo la guerra queste organizzazioni furono il naturale proseguimento civile di EF e ottennero riconoscimento da parte del Consiglio federale e dal Dipartimento federale degli interni che divenne il loro referente.

Questa accoglienza da parte delle autorità federali fu favorita anche dalla commistione tra i diversi organismi schierati nella difesa spirituale e armata della patria. Beeler, ad esempio, riuniva in sé la carica di segretario di CS (1948-1984; dal 1977 anche di cassiere) e quella di segretario centrale del Gruppo della Svizzera italiana di NSE (1947-1965; nell'ultimo quadriennio anche suo vice-presidente), ciò che gli permetteva di tessere preziosi e utili rapporti con uomini e cose dell'associazionismo civico nazionale e dell'apparato politico e amministrativo federale a tutto beneficio di CS; Bruno Pedrazzini, già capo della sezione ticinese di EF, dal 1948 al 1959 ricoprì contemporaneamente la carica di Presidente di CS e del Gruppo della Svizzera italiana di NSE, diventando presidente centrale del gruppo nel 1959 al posto di Calgari; infine, Legobbe fu cassiere sia di CS, sia della sezione svizzero-italiana di NSE.

Nel 1951, in piena Guerra fredda, fu ricostituito Esercito e Focolare come sezione del Dipartimento militare federale, mentre CS, RS e SAD unirono le forze e crearono la Conferenza per la difesa spirituale del Paese (CDS). Nel nostro Paese, la Guerra fredda tra il blocco atlantico e il blocco sovietico ebbe come riflesso una serie di conflitti riguardanti la concezione stessa della difesa militare, il consolidamento della difesa totale e i progetti di integrazione delle donne nella difesa nazionale. L'isolamento politico svizzero si manifestò nella rinuncia di adesione a organismi internazionali come la NATO e l'ONU; con la firma del trattato di non proliferazione nucleare (1969), anche nella rinuncia alle armi atomiche, coerentemente a una politica di stretta neutralità e a una prudente apertura in politica estera.

Nel periodo della Guerra fredda e del totalitarismo sovietico la difesa spirituale del Paese assunse un carattere chiaramente anticomunista, anche se tale difesa si sforzò inizialmente di aprirsi alle diverse istanze politiche, dalla sinistra alla destra, includendo fra i valori fondamentali svizzeri anche lo Stato sociale e di diritto, la neutralità e un forte esercito di milizia; significativo in tal senso, che il Consigliere di Stato del partito conservatore democratico ticinese Giuseppe Lepori, eletto nel 1954 nel Consiglio federale, considerasse di capitale importanza che fra i presupposti della difesa spirituale vi fossero l'apertura della Svizzera all'Europa e la solidarietà con altri popoli (*La difesa spirituale del paese, nei suoi presupposti e nei suoi metodi*, in «Civitas», 7, 1952, pp. 364-373).

Riguardo al comunismo, CS seguì una linea moderata, distanzandosi sia dall'anticomunismo intransigente e duro della SAD (nel 1979-1980 diventata *Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Demokratie*), sia dagli attacchi dell'estrema sinistra contro lo Stato di diritto. Beeler - come evidenzia anche Rogic nella sua analisi - ribadisce a distanza di alcuni decenni che gli scopi di CS erano di operare in senso positivo e non negativo, non quindi "contro" il comunismo, ma "per" la democrazia.

Nel difficile equilibrio tra il rafforzamento dei valori democratici interni e l'anticomunismo, con gli anni 1950-1960 prese il sopravvento l'ottica difensiva e di conseguenza uno stretto isolazionismo spirituale e politico. Nel 1956, con la comunità internazionale scossa dall'invasione dell'armata sovietica in Ungheria, Esercito e Focolare fu riattivato presso la truppa e gli fu affidato anche il segretariato con il compito di

coordinare l'attività di CS, RS e SAD. Nel 1959 la Conferenza di lavoro cambiò nome e divenne la Comunità di lavoro per la difesa spirituale del Paese (CLDS), organismo, come EF, la cui missione era di rafforzare il movimento di difesa spirituale nel popolo e nell'apparato militare. In quegli anni, contro un ulteriore sviluppo del movimento di difesa spirituale del Paese si opposero esponenti culturali e intellettuali che, come Jean Rodolphe von Salis, lo ritenevano superato, accusando i suoi paladini di atteggiamento tutorio-inquisitorio. Lo stesso Consiglio federale decise di intervenire togliendo gradualmente il suo sostegno alla CLDS, sciolta nel 1962, mentre a loro volta *Pro Helvetia* e NSE cessarono di collaborare con Esercito e Focolare, organismo che limitò l'attività alla promozione della volontà di difesa e alla guerra psicologica. Nel 1965 CS si separò dal Gruppo della Svizzera italiana di NSE, e ciò soprattutto a causa del rifiuto del presidente del gruppo (Bruno Pedrazzini) di dare le dimissioni, dopo che era stato inquisito e incarcerato; nella circostanza il segretario di CS Beeler dimissionò dalla NSE di cui era allora vice-presidente centrale. Altro motivo della fine della collaborazione con NSE era che nel frattempo CS si era concentrata maggiormente sulle questioni d'interesse regionale e locale che non su quelle nazionali di competenza della NSE. Il Gruppo della Svizzera italiana di NSE avrebbe cessato definitivamente la sua attività nel 1973, mentre sul piano nazionale dal 2007 NSE si è fusa con *Rencontres Suisses*.

Dagli anni '60 CS poté allargare la sua attività anche alle valli italofone dei Grigioni (Mesolcina, Poschiavo, Bregaglia, Calanca), decidendo dal 1964 di assegnare la carica di vice-presidente ai suoi rappresentanti grigionesi: prima l'ispettore scolastico mesolcinese Edoardo Francioli (1924-1983), poi Piero Stanga, anch'egli ispettore scolastico, infine l'attuale vice-presidente Luigi Corfù, docente.

Verso la fine degli anni 1960-1970 le nuove forze di sinistra criticarono aspramente la difesa spirituale, ritenendola uno strumento di indottrinamento ideologico e di disciplinamento sociale. Quando nel 1969 il Dipartimento federale di giustizia e polizia pubblicò il libro sulla difesa civile nel quale veniva di nuovo sottolineato l'importanza della difesa spirituale nella guerra rivoluzionaria, vi fu una tale ondata d'indignazione che l'apparato ufficiale dovette abbandonarla definitivamente. Per quanto riguarda CS, un puntuale riscontro che i tempi stavano per cambiare fu la nomina alla presidenza di Guido Locarnini,

direttore del *Corriere del Ticino* (oggi membro onorario), che recò all'associazione la sua preziosa competenza nel campo della pubblica informazione. Entrato in carica nel 1966, Locarnini fu presidente sino al 1983 e fu lui a introdurre quel concetto di piano direttivo raccolto e ampliato ulteriormente dai suoi successori alla testa di CS (prima Remigio Ratti, poi Fabrizio Fazioli e, dal 2007, di nuovo Ratti). Inizialmente Locarnini fu anche presidente del Comitato di Forum Helveticum (FH), organismo fondato nel 1968 in sostituzione alla CLDS, quale società mantello di tutte le associazioni civiche svizzere (dopo Locarnini, successori in ordine di tempo come rappresentanti di CS al FH, sono stati il prof. Angelo Rossi e il dr. Ezio Cattaneo). Nel 1968 CS si dotò di propri statuti e al nome dell'associazione fu aggiunto la specificazione «Gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana». Dagli anni 1960-1970, grazie a un comitato attento osservatore delle vicende nazionali e internazionali, CS contribuì ad anticipare la trattazione di problemi di cui si occuperanno qualche anno dopo i legislatori federali e cantonali, dimostrando lungimiranza nel cogliere l'urgenza di risposte a problemi quali ad esempio l'assenteismo e il disinteresse dell'elettore per la cosa pubblica, lo scollamento tra paese reale e paese ufficiale, l'incapacità della Svizzera di cogliere l'interdipendenza sul piano europeo e internazionale a causa della sua tradizionale e illusoria politica di isolamento. L'epoca della presidenza Locarnini coincide per la Svizzera con la fine della difesa spirituale del Paese, movimento sul quale, dagli anni 1970-1980 la storiografia ha espresso un giudizio assai negativo, considerandolo nei termini riduttivi di variante di destra borghese, come "totalitarismo elvetico" o "totalitarismo democratico", accostando la difesa spirituale persino al fascismo, facendola assurgere a simbolo del ridotto nazionale, del nazionalismo e di un patriottismo gretto e limitato; connotando addirittura come difesa spirituale valori della destra borghese e talvolta anche estrema. La storiografia più recente – e la presente indagine di Rogic ne è una lodevole conferma – ha invece smesso di ridurla alla sua componente di destra conservatrice, mettendone in luce l'orientamento antitotalitario e l'ampio spettro politico della difesa spirituale.

Lugano, aprile 2009

BIOGRAFIA

Ivo Rogic, nato a Locarno (1981) e cresciuto in Mesolcina, è assistente diplomato presso la cattedra di storia contemporanea dell'Università di Friburgo, dove è anche insegnante nell'ambito del corso-seminario "Introduzione alla metodologia storica contemporanea", e dei due seminari in storia svizzera ed europea offerti annualmente agli studenti del primo e del terzo anno.

Nel 2007 ha presentato presso lo stesso ateneo il suo lavoro di licenza (sotto la direzione del Prof.ssa Nelly Valsangiacomo) *Media e federalismo. Il Grigioni italiano alla Radio della Svizzera italiana (1930 - 1958): una minoranza nella minoranza?* Attualmente lavora alla sua tesi (sotto la direzione del Prof. Claude Hauser) intitolata *La Svizzera alla prova della Guerra fredda. Percezioni e rappresentazioni dei fenomeni di dittatura e di rivoluzione in America latina: la Svizzera di fronte a Cuba, Cile e Nicaragua (1959 - 1979)*.

Fra i suoi contributi pubblicati in vari periodici, segnaliamo «*Media e federalismo. Il Grigioni italiano alla Radio della Svizzera italiana (1930 - 1958): una minoranza nella minoranza?*», in «Almanacco del Grigioni Italiano», Poschiavo, Pro Grigioni Italiano, 2007, pp. 37-43.

**Civisme suisse et identité régionale
durant la Guerre froide:
les activités de Coscienza Svizzera**

Travail de séminaire présenté par Ivo Rogic à la Chaire d'histoire
contemporaine générale et suisse de l'Université de Fribourg,
le 7 décembre 2004

TABLE DES MATIÈRES

pag. 13	A. INTRODUCTION 1. Structure 2. Vers <i>Coscienza Svizzera</i>: Deuxième Guerre mondiale I. La défense nationale et spirituelle de la Suisse II. Armée et Foyer
pag. 18	B. GENÈSE DE <i>COSCIENZA SVIZZERA</i> 1. D'Armée et Foyer à CS I. Rencontres Suisses, <i>Schweizerischer Aufklärungsdienst</i>, <i>Coscienza Svizzera</i> II. Les fondateurs de CS: composition politico sociale
pag. 23	C. STATUTS ET ACTIVITÉS DE <i>COSCIENZA SVIZZERA</i> 1. Des statuts pour CS (1964) 2. Conférences et débats 3. Information et publications 4. Collaboration avec d'autres associations I. CS et la Nouvelle Société Helvétique II. CS et la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays III. CS et le <i>Forum Helveticum</i>
pag. 36	D. CS ET LA QUESTION IDENTITAIRE 1. Notion d'identité 2. Les rapports avec le Grison italien 3. Quelle identité pour CS?
pag. 41	E. CS ET LA CULTURE POLITIQUE 1. Notions et considérations 2. CS au service d'une culture politique nationale
pag. 44	F. CONCLUSION: CONFORMISME OU ANTICOMMUNISME?
pag. 47	G. ANNEXES 1. Abréviations 2. Petites biographies 3. Interview de Giuseppe Beeler
pag. 55	H. SOURCES ET BIBLIOGRAPHIE

A. INTRODUCTION

1. Structure

Le titre de notre travail de séminaire *Civisme suisse et identité régionale durant la Guerre froide: les activités de Coscienza Svizzera* laisse une liberté d'action assez ample pour l'approfondissement. La recherche se concentre autour des activités de l'association suisse-italienne *Coscienza Svizzera* (CS), mais en même temps inclut des questions comme le concept d'identité et de civisme suisse. En outre, le cadre où se génère et se développe l'association, avec toutes ses particularités, est caractérisé par la longue période de la Guerre froide. Il y a pourtant différents aspects à traiter, auxquels nous avons posé l'objectif d'apporter des lumières là où il est possible, afin de connaître au moins quelque fragment de l'histoire de CS.

La structure de notre travail résulte d'une approche à la fois chronologique et thématique, l'approche thématique étant surtout visible dans les chapitres traitant des activités de CS, de son identité et de sa culture politique. Nous avons essayé d'articuler de la meilleure manière deux différentes façons d'exposer un travail, et nous espérons qu'un tel choix puisse préserver une orientation suffisante pour accompagner le lecteur au long des pages. Le point de départ est le contexte dans lequel CS trouve ses racines; le point d'arrivée est l'attitude que CS adopte vis-à-vis du communisme.

2. Vers CS: Deuxième Guerre mondiale

I. La défense nationale et spirituelle de la Suisse

*Questa santa terra del mio paese voglio difendere per i miei figli
e per tutti che verranno poi. Per questa Terra voglio vivere e
morire: terra dei padri, terra santa!*¹ (Philipp Etter)

La citation au ton fort est prononcée par le conseiller fédéral Philipp Etter. On est en 1941, en pleine guerre, et la phrase de Etter est seulement l'un des nombreux slogans patriotiques qui se font les vecteurs d'une propagande de défense spirituelle devant la croissante menace nazi-fasciste qui apparaît aux frontières suisses. Dans un contexte comme celui de la Deuxième Guerre mondiale, nous nous retrouvons devant une puissante œuvre de valorisation des principes sur lesquels se fonde le même Etat démocratique suisse et par lesquels on veut conserver l'indépendance: les libertés fondamentales, le droit, le fédéralisme, la neutralité armée, etc. La défense spirituelle de la Suisse est aussi imprégnée par les valeurs de la foi chrétienne², qui sont retenues comme indissociables des valeurs de la démocratie.

Les idéaux de l'esprit suisse et la volonté d'unité du peuple et de l'armée sont incarnés par une personnalité vaudoise, le général Henri Guisan. En juillet 1940, il réunit tous les officiers supérieurs sur la prairie historique du *Grütli* pour signaler ouvertement que la Suisse n'entend pas renoncer à son indépendance sans lutter.³ Au cours des années de guerre, Guisan conquiert la confiance des soldats et des citoyens grâce à ses grandes capacités de commandement et d'humanité.⁴ Mais l'unité nationale devant la menace totalitaire n'est pas seulement œuvre d'un général charismatique; la défense nationale s'organise dans tous les domaines. Des pouvoirs extraordinaires sont donnés au Conseil fédéral (CF) au début de la guerre; cette position forte faisant nécessairement de ce dernier un protagoniste de la défense nationale. La situation de crise internationale impose de

¹ AAVV: *La Svizzera in armi*. Genève, Ed. patriottiche Morat, 1941, p. 55.

² Voir AAVV: *Penser suisse*. Genève, Section Armée et foyer, 1941, pp. 151-169.

³ Voir GAUTSCHI, Willi: *Le Général Guisan*. Lausanne, Payot, 1991, p. 263.

⁴ Voir BOUQUET, Jean-Jacques: *Histoire de la Suisse*. Paris, PUF, 1999, p. 111.

sacrifier une partie des libertés individuelles du citoyen en faveur du bien commun et donc de l'Etat. Le citoyen a ainsi le devoir de participer aux cultures agricoles et au service de travail obligatoire, et tous les cinémas sont tenus, sous menace de punition, de projeter le «Ciné journal suisse» avant chaque séance.⁵ Le CF prend des précautions pour maintenir la paix intérieure en interdisant les partis extrémistes (comme le Parti communiste et le Mouvement national, puis la Fédération socialiste suisse).

En décembre 1943, l'Assemblée fédérale ouvre aussi aux socialistes le régime de concordance avec l'entrée de Ernst Nobs au CF. Nous pouvons trouver dans cet événement l'accomplissement de l'œuvre d'union sacrée des partis politiques en cours depuis le début de la guerre.

Devant le danger totalitariste nazi-fasciste se construit aussi une certaine union sacrée linguistique où l'on trouve un effort de solidarité et de camaraderie mutuels entre les différentes ethnies du pays.⁶

La liberté d'expression est limitée par l'instauration d'un contrôle de la presse, destiné à maintenir une certaine «objectivité» de l'information à la population. Ce contrôle de la presse, ou censure, n'est pas au service d'une hypothétique répression interne, mais vise une forme de respect vis-à-vis des autres pays. La Confédération demande une sensibilité particulière dans l'expression de certaines prises de position sur les événements internationaux. Parmi les thèmes «tabous», se trouvent la sacralité de la neutralité suisse, l'image de l'armée et le prestige de l'autorité publique.⁷ La presse socialiste est particulièrement frappée par la censure du fait qu'elle condamne fortement le fascisme. Malgré ces interventions, toutes les publications «extrémistes» ne sont pas touchées par la censure fédérale. On ne peut donc pas parler d'une vraie répression de la liberté d'opinion; en effet, la démocratie suisse résiste à l'intervention de la censure des médias et une partie des rédacteurs, conscients de l'enjeu international, s'imposent une autodiscipline avec une censure interne.⁸

⁵ Voir KREIS, Georg: *La Svizzera nella Seconda Guerra mondiale*. St. Gallen, Pro Helvetia, 2000, p. 29.

⁶ *Idem*, p. 34.

⁷ *Idem*, p. 35.

⁸ *Idem*, p. 36.

II. Armée et Foyer

C'est dans le contexte de crise de la Deuxième Guerre mondiale qu'apparaît la section Armée et Foyer (A+F). Dans l'œuvre de réaffirmation de l'esprit de résistance du peuple, l'organe officiel de l'état-major de l'armée A+F joue un rôle très important. À l'origine de ce groupe, qui est issu de la section militaire de *Pro Helvetia*⁹, on retrouve la figure du général Henri Guisan. Il semble cependant que l'idée de la constitution de la Section ait été suggérée par le conseiller fédéral Philippe Etter, chef du Département fédéral de l'intérieur (DFI). Etter demande au commandant en chef de l'armée de procéder «*au plus vite à la création d'un organe pour le service de propagande nationale*».¹⁰ Le même Guisan propose les noms des trois officiers à placer à la tête de la section A+F: le divisionnaire Favre, le colonel d'état-major Tenger et le commandant Traz. La création de la Section est annoncée le 3 novembre 1939 par Guisan, qui en souligne la tâche importante: «*Contribuer au maintien du moral au sein de la troupe; entretenir et fortifier le sentiment patriotique, la conscience de la haute mission de l'armée; resserrer les liens qui unissent la population et l'armée de telle sorte que celle-ci sente toujours le pays à ses côtés*».¹¹ Pour atteindre ce but, A+F s'occupe de promouvoir «*des manifestations radiophoniques, cinématographiques, théâtrales, des productions musicales et des concerts, des conférences et des joutes sportives*».¹² L'information de propagande nationale et les activités de récréation morale à travers le divertissement sont également mises en valeur. Le prolongement du service actif des soldats suisses mobilisés pose des problèmes du maintien du moral. A+F s'engage en donnant des cours aux aumôniers qui, par leur autorité spirituelle, veulent donner aux soldats les informations les plus complètes et les plus précises sur les problèmes susceptibles de les préoccuper.¹³

Dans un premier temps, A+F agit exclusivement dans le domaine de la troupe, mais à la suite de la débâcle française et de l'occupation

⁹ Voir LASSERRE, André: *La Suisse des années sombres*. Lausanne, Payot, n. 1989, p. 41.

¹⁰ GAUTSCHI, Willi: *op. cit.*, p. 318.

¹¹ *Idem*, p. 321.

¹² *Ibidem*.

¹³ Voir AAVV: *Notre défense nationale*. Zürich. Ed. Gottfried Schmid, 1953, p. 383.

allemande de la France, son activité touche en 1941 la sphère civile pour expliquer aux citoyens les raisons d'une résistance par les armes contre les menaces étrangères. A+F devient ainsi un instrument de construction, par l'information, du consensus national sur la défense spirituelle et la volonté de se battre pour la liberté. Plus précisément, le groupe se pose trois lignes de force:

1. *Réveiller ceux qui se laissent aller à l'illusion de la paix: le danger menace toujours.*
2. *Démontrer que la Suisse peut survivre et se défendre économiquement, spirituellement et militairement.*
3. *Expliquer que cela exige des sacrifices.*¹⁴

L'œuvre de la Section se résume ainsi en une information destinée à faire prendre conscience aux citoyens de ce qu'ils ont à défendre et de ce qu'ils peuvent apporter à ce «but sacré». Nous pouvons définir sans doute A+F comme le principal instrument de la défense spirituelle. Conférences, représentations théâtrales, manifestations sportives, projections cinématographiques et émissions radiophoniques sont programmées afin d'apporter à la population les informations dites objectives. De juillet 1941 à 1945, A+F organise dans toute la Suisse 628 cours réunissant plus de 100'000 personnes et tient plus de 2'500 conférences isolées destinées à plus de 340'000 d'auditeurs.¹⁵ Des brochures de propagande patriotique sont envoyées à 400 correspondants qui s'engagent à les diffuser.¹⁶

Une section tessinoise de A+F est aussi active dans les années de guerre. Le Service de conférences pour la population civile trouve un bon écho dans le canton italophone. A la tête de la Section tessinoise se trouve le professeur Bruno Pedrazzini qui, aidé par un nombre de «*corrispondenti-relatori*», s'engage à offrir à la population une information pour le «bien de la patrie». La Section A+F veut contribuer à «*ridurre il disorientamento, a unire la popolazione, a rinsaldare la fiducia*».¹⁷ Un important cours de formation pour les «*corrispondenti*»

¹⁴ LASSERRE, André: *op. cit.*, pp. 43-44.

¹⁵ *Idem*, p. 44

¹⁶ Voir CESCHI, Raffaello: *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*. Bellinzona, Casagrande, 2000, p. 523

¹⁷ *Ibidem*.

est organisé à Muralto en novembre 1943.¹⁸ Parmi les intervenants, dont nous reparlerons plus tard, se trouvent l'avocat Brenno Galli, le prof. Guido Calgari et le prof. Bruno Pedrazzini.

Avec la fin de la mobilisation, A+F est dissoute et avec elle la censure. En l'absence d'une menace directe de la patrie, la presse se réapproprie ses fonctions et le citoyen peut de nouveau s'informer librement et se forger une opinion.¹⁹

B. GENÈSE DE *COSCIENZA SVIZZERA*

1. D'Armée et Foyer à CS

I. Rencontres Suisses, *Schweizerischer Aufklärungsdienst*, *Coscienza Svizzera*

Au terme de la Deuxième Guerre mondiale, le monde peut enfin respirer, mais la situation internationale de l'après-guerre suscite une certaine inquiétude. Avec la dissolution de la section A+F, on pense que l'œuvre d'éducation nationale peut être poursuivie par l'association *Pro Helvetia*.²⁰ Mais en juillet 1945, *Pro Helvetia* (PH) refuse et cette tâche est reprise par la Nouvelle Société Helvétique (NSH). Aux côtés de la NSH se constituent trois associations qui se placent manifestement comme les continuatrices de la tâche éducatrice qui appartenait à A+F. C'est donc avec ce souci fondamental que se constituent Rencontres Suisses (RS), *Schweizerischer Aufklärungsdienst* (SAD) et CS se structurent. Dès le début, les trois associations peuvent compter sur un subside de la Confédération. Il est opportun de faire une petite rétrospective sur la constitution des trois différentes associations.

¹⁸ Voir BEELER, Giuseppe Luigi: *Profilo storico*. Bellinzona, Quaderni CS (n. 21), 1997, p. 10.

¹⁹ Voir PERRIG, Igor: *Geistige Landesverteidigung im Kalten Krieg*. Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde an der philosophischen Fakultät der Universität Freiburg in der Schweiz, Brig, 1993, p. 33.

²⁰ Voir GILARDONI, Silvano: *Gli intellettuali ticinesi e la Modernizzazione*. Rapporto finale concernente la ricerca condotta negli anni 1993/94 e 1994/95, luglio 1996 (document inédit dactylographié), f. 215.

En effet, la genèse de *Coscienza Svizzera, Gruppo dei relatori della Svizzera italiana* doit beaucoup à la création des deux autres associations dans les deux autres régions linguistiques de la Suisse. A l'automne 1945, nous assistons déjà à la création de l'Association suisse d'Education nationale (ASEN). Comme pour ASEN, nous trouvons trois années plus tard, à l'origine de CS, plusieurs personnes qui collaboraient avec le détachement régional A+F. Ce qu'on veut faire au sein de l'ASEN, c'est «*poursuivre le travail d'Armée et Foyer dans l'après-guerre*».²¹ Plus précisément, l'activité de ASEN veut remplir les tâches suivantes:

1. *Etudier les problèmes essentiels qui se posent à la Suisse;*
2. *fournir à des cercles aussi larges que possible les éléments d'une information impartiale;*
3. *entreprendre et encourager toute action propre à affermir l'union du peuple suisse, sa volonté d'indépendance et sa volonté de service;*
4. *contribuer aux efforts faits en vue de trouver les fondements et les structures d'un ordre traduisant dans les faits l'impératif de notre devise nationale et le respect dû à la personne humaine.*²²

Le 8 septembre 1946, l'ASEN prend le nom de Rencontres Suisses – Centre Suisse d'Etude et d'Information (politique, économique et sociale). Dans son Manifeste, RS déclare d'être «*à la fois une plateforme et un chantier*».²³

Le 4 décembre 1947 se constitue en Suisse alémanique la SAD. Dans le cas de la SAD aussi, la fondation de l'association est soutenue par d'anciens collaborateurs de A+F originaires de la même région linguistique. La nécessité d'une continuité du travail que faisait A+F, désormais démobilisée, est aussi un élément essentiel pour la genèse de la SAD.

Le statut de la SAD, signé le 4 novembre 1947, nous donne son but fondamental:

²¹ BUILLARD, Pascal: *50 ans Rencontres Suisses*. Lausanne, RS, 1995, p. 12.

²² VERI, Francesco: *Les Rencontres Suisses au service d'une culture politique nationale?* Travail de séminaire présenté à la Chaire d'histoire contemporaine générale et suisse de l'Université de Fribourg, le 7 mai 2002, p. 4.

²³ BUILLARD, Pascal: *op. cit.*, p. 60.

Der Verein Schweizerischer Aufklärungsdienst bezweckt auf jede mögliche Weise, insbesondere durch Veranstaltungen von Vorträgen und Diskussionen (im Sinne und Geist der ehemaligen Sektion HEER UND HAUS) die ausbauende politische Diskussion zu fördern, die vaterländische Gesinnung, das eidgenössische Bewusstsein und den Willen zum Widerstand gegen die Bedrohung unserer Demokratie im Volke zu wecken und zu stärken.²⁴

Les buts de la SAD se caractérisent ainsi par une continuité des tâches de A+F (*Heer und Haus*) envers la population. On assiste à la promotion de conférences et de discussions (comme pour RS), où les principes de civisme et de résistance contre les menaces du totalitarisme prennent une place importante. Ce dernier élément caractérise la SAD qui, par rapport à RS et CS, utilise des tons plus forts pour dénoncer les attaques aux principes démocratiques.

Le *Gruppo dei relatori della Svizzera italiana* avec le nom de *Coscienza Svizzera* se constitue en décembre 1948, à l'initiative de quelques anciens collaborateurs tessinois de A+F sérieusement préoccupés par les premiers symptômes de la Guerre froide.²⁵ Parmi les fondateurs qui collaboraient avec A+F, nous retrouvons Bruno Pedrazzini, Guido Calgari et Brenno Galli. Parmi les promoteurs on trouve aussi Plinio Cioccari, Sergio Mordasini, Bruno Legobbe, Giuseppe Mondada, Alessandro Crespi, Giuseppe Beeler (le seul encore vivant) et quelques autres.²⁶ Une certaine continuité avec les buts de A+F pendant la Deuxième Guerre mondiale est évidente dans les tâches que CS fixe à sa fondation. En effet, même si CS ne se donne pas de statuts formels en 1948, les buts généraux de l'association sont clairs:

- 1. Orientare oggettivamente il popolo svizzero-italiano sui più importanti temi nazionali e internazionali,*
- 2. rafforzare lo spirito di resistenza,*
- 3. rafforzare i vincoli con l'autorità federale.²⁷*

²⁴ PERRIG, Igor: *op. cit.*, p. 58.

²⁵ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 12.

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

On y trouve ainsi trois éléments qui étaient à la base du travail de A+F envers les citoyens, c'est-à-dire: information objective, sens de résistance, sens de prestige des autorités. Il est évident que la menace par rapport aux années de guerre a changé; désormais, la menace, c'est l'Union soviétique et l'influence totalitaire qu'elle a en Europe. Pour l'accomplissement de sa propre tâche d'information CS n'hésite pas à envisager l'utilisation de la presse et de la radio. Au-delà des buts généraux, des objectifs plus détaillés sont annoncés:

- *risvegliare la coscienza civica del cittadino,*
- *lottare contro l'indifferenza e il disfattismo politico,*
- *combattere lo scetticismo di fronte ai problemi economici, sociali e politici,*
- *rafforzare il concetto dello stato di diritto,*
- *collaborare alla realizzazione della giustizia sociale,*
- *rafforzare l'istituto della famiglia,*
- *difendere la concezione del federalismo,*
- *provvedere allo studio, alla discussione e all'informazione sui problemi inerenti la difesa nazionale,*
- *provvedere all'informazione sugli scopi del comunismo e sui pericoli che minacciano la democrazia.*²⁸

Dans l'action pratique il s'agit de:

- *cooperare alla formazione civica del cittadino, organizzando conferenze e corsi, collaborando con altre associazioni (Nuova Società Elvetica, Gruppo della Svizzera Italiana, Movimento sociale femminile ecc.);*
- *provvedere alla formazione di quadri che possano direttamente o indirettamente, opporsi al propagarsi del disfattismo e della mancanza di fiducia nella nostra forma di governo;*
- *curare l'informazione sulla politica internazionale e sulla situazione strategico-militare;*
- *collaborare al dibattito su problemi di carattere locale o nazionale che potrebbero creare un clima di sfiducia, se rimasti senza soluzione;*
- *propugnare lo studio e la discussione di problemi legislativi, sociali o sindacali;*
- *collaborare allo studio e alla discussione di problemi inerenti alla difesa nazionale;*

²⁸. *Ibidem.*

- *mantenere il contatto con la giovane generazione, mediante attività tendenti alla formazione civica e all'informazione.*²⁹

En résumé, RS, SAD et CS se constituent toutes autour des anciens collaborateurs de A+F et se déclarent continuatrices des tâches qui lui appartenaient. La SAD se caractérise cependant par une attitude dirigée non seulement vers la consolidation de principes au niveau intérieur, mais annonce dans ses statuts une position de lutte contre l'influence extérieure, ce qui peut plus fortement renvoyer à l'action de A+F pendant la crise des années de conflit.

CS, RS et SAD sont de fait les héritiers directs de la Section A+F dans le cadre de l'éducation nationale.³⁰

II. Les fondateurs de CS: composition politico sociale

Il s'agit maintenant de réfléchir sur les personnages qui ont fondé CS. Est-ce que les promoteurs et les premiers membres de l'association ont des caractéristiques communes? La réponse est oui: ils sont tous des personnes qui s'étaient mis à disposition de l'armée (A+F) pour apporter au public des informations durant la période de guerre.³¹ Tous les fondateurs, à l'intérieur, desquels on remarque une absence des femmes, proviennent du domaine culturel et/ou politique. Le caractère élitaire des membres du premier comité est évident. Parmi les fondateurs de CS nous retrouvons une majorité de professeurs avec Guido Calgari, Bruno Pedrazzini, Giuseppe Beeler et Giuseppe Mondada. Plinio Cioccarri est conseiller d'Etat puis directeur de la Banque nationale au Tessin. Bruno Legobbe est le fondateur de *l'Ufficio ricerche economiche* (URE) du Tessin; Bruno Pedrazzini est enseignant à la *Scuola Magistrale* de Locarno et président central de NSH. Mondada, historien, s'occupe de l'enseignement dit de *Scuola pratica* et il est actif comme inspecteur scolaire du canton du Tessin. Alessandro Crespi, conseiller d'Etat, homme avec un particulier attachement au principe de l'Etat fédéraliste, est juriste du canton du Tessin.³²

²⁹ *Idem*, pp. 12-13.

³⁰ Voir GILARDONI, Silvano: *op. cit.*, p. 215.

³¹ Voir annexe n. 3: interview à Giuseppe BEELER.

³² *Ibidem*.

Il nous a été possible de trouver des notes biographiques plus complètes pour Guido Calgari, Brenno Galli, Giuseppe Beeler et Sergio Mordasini.³³

Comme Beeler tient à clarifier, les fondateurs de CS ont des origines politiques très diverses; Beeler, Pedrazzini et Mondada sont conservateurs, Galli, Cioccarri et Crespi sont radicaux, Legobbe est un représentant du Parti socialiste. Les fondateurs de CS «*erano persone provenienti da tutti i partiti, quindi al di sopra dei partiti*».³⁴ Il s'agit ainsi de la constitution d'un groupe uni par le souci patriotique qui va au-delà des hypothétiques divisions politiques.

Ils partagent une certaine culture et, surtout, la volonté de défense spirituelle de la Suisse, héritée de A+F dans un moment où la Suisse est menacée non plus par les nazis et les fascistes, mais par le totalitarisme soviétique. Ce même sens de défense de la patrie explique ainsi le terme de *coscienza svizzera* qui est donné au groupe en 1948.³⁵

C. STATUTS ET ACTIVITES DE COSCIENZA SVIZZERA

1. Des statuts pour CS (1964)

Au cours de l'année 1964, une commission interne à CS travaille pour donner enfin des statuts à l'association. A l'occasion d'une assemblée spéciale, le 27 janvier 1965 à Bellinzone, les statuts sont approuvés et entrent en vigueur.

L'article 2.1 spécifie le caractère apolitique de l'association et sa volonté de travailler en faveur de la collectivité. L'alinéa 2 exprime de façon claire les buts de CS: «*suo scopo è di rafforzare i principi di democrazia e di federalismo che devono essere il fondamento della Costituzione del nostro Paese*».³⁶

³³ Voir annexe n. 2: petites biographies.

³⁴ Interview: *op. cit.*

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ ACS Comano, *Statuti CS*, 1965. À noter que les statuts ne connaîtront qu'une seule révision partielle en 1970.

Les statuts définissent en outre les activités de l'association qui agit en particulier:

- a) *organizzando giornate di studio, conferenze o dibattiti pubblici o in circoli chiusi, su problemi politici economici o sociali;*
- b) *promuovendo l'informazione imparziale a tutti i livelli, sia all'interno, tra i suoi soci, sia all'esterno, in altri circoli od associazioni, anche mediante pubblicazioni occasionali o periodiche;*
- c) *curando la formazione di gruppi di relatori o di conferenzieri, nell'interesse di provvedere specialmente all'informazione esterna e di stabilire contatti soddisfacenti, su importanti problemi politici, economici o sociali che agitano il Paese, tra le diverse correnti o i diversi ceti sociali;*
- d) *sostenendo con ogni mezzo le attività di altre associazioni in cui le attività medesime rispondano alle finalità di Coscienza svizzera.*³⁷

Les questions politiques, économiques et sociales figurent donc au centre des préoccupations de CS. Ces problématiques sont appréhendées et discutées par le biais des journées d'études, conférences, débats et de publications. La promotion de l'information objective est soulignée au point b). Le parallèle avec le souci d'objectivité qui caractérisait A+F pendant les années de guerre est évident. Un accent particulier est mis sur l'importance de former des groupes de conférenciers capables de participer à l'activité d'information visant à renforcer les principes de démocratie et de fédéralisme défendus par CS.

L'article 3 limite l'accès de l'association aux seuls citoyens suisses et énonce que: «*L'associazione agisce nel massimo rispetto delle diverse opinioni politiche e religiose dei suoi membri.*»³⁸ CS se montre soucieuse de n'imposer aucun point de vue politique ou religieux tout en préservant l'homogénéité nationale de ses membres.

L'article 8 concerne le financement de CS. Il est intéressant de remarquer qu'en plus de la taxe annuelle versée par ses membres, CS est financée: «*mediante i sussidi o le donazioni di enti pubblici o*

³⁷. *Ibidem.*

³⁸. *Ibidem.*

privati, nella misura in cui gli stessi non possano compromettere l'indipendenza o gli scopi dell'associazione;»³⁹

Ce dernier paragraphe suggère que CS, malgré l'ouverture à tout donateur potentiel, entend préserver son indépendance. A cet égard, nous avons eu l'occasion de trouver des bilans financiers des années 1969, 1972 et 1973. Il n'est un secret pour personne que CS était et est encore financée par le DFI. Beeler ne cache pas dans son cahier que CS entretient des relations étroites avec le DFI, mais il affirme cependant que ce dernier ne touche pas l'autonomie d'action de l'association: «*Posso testimoniare che "da Berna" non è mai giunta a CS nessun "ordine" né nessuna "direttiva".*»⁴⁰

Ce qui n'est pas dit cependant, c'est le fait que CS n'aurait pas pu exister sans l'appui financier annuel de Berne. Les bilans financiers des années 1969⁴¹, 1972⁴² et 1973⁴³ révèlent l'énorme importance du subside fédéral destiné à CS. Plus des deux tiers des entrées de 1969 (13'500.-/18'725.-) proviennent du DFI. En 1972, le subside de Berne apparaît plus consistant (25'000.-); en 1973, le chiffre de 25'000.- est écrasant par rapport au total des entrées (27'987.-). En regard, le montant des cotisations est extrêmement modeste. Cette petite enquête nous amène à nous interroger sur la réelle indépendance de CS à l'égard de la Confédération. Nous pouvons nous demander si un tel financement n'a pas en quelque sorte influencé les comportements et les activités de l'association, se trouvant ainsi en contradiction avec l'article 8 des statuts, stipulant l'indépendance de CS.

³⁹. *Ibidem*.

⁴⁰. BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 17.

⁴¹. AST Bellinzona, fonds CS, boîte 17, Rendiconto 1969, signé à Faido par le caissier CS Bruno Legobbe le 16 janvier 1970.

⁴². ACS Comano, Rendiconto finanziario 1972, Faido, 27 janvier 1973.

⁴³. *Idem*, Rendiconto finanziario 1973, Bellinzona-Faido, 23 janvier 1974.

2. Conférences et débats

L'organisation de conférences, débats et journées d'études sont l'activité principale de CS. Comme indiqué plus haut, l'association reprend avec vigueur l'activité privilégiée par la Section A+F du Tessin et l'organisation de conférences publiques lui permet de remplir au mieux sa tâche d'information.

Il suffit de considérer la liste dressée par Giuseppe Beeler⁴⁴ pour s'apercevoir du nombre important de conférences organisées par CS entre 1960 et 1983. Les conférences ont lieu pour la plupart au Tessin, mais l'association se déplace jusque dans les vallées du Grison italien. En effet, sur une totalité de 47 journées de conférences, 33 se déroulent au Tessin et 14 dans les vallées italophones des Grisons. Au niveau du canton du Tessin, on constate une distribution inégale entre *Sopraceneri* et *Sottoceneri*. Si 25 conférences se déroulent dans la partie nordique du canton, 8 seulement ont lieu dans la région du sud. Autre constatation intéressante: seules 12 manifestations se déroulent dans les centres urbains (Lugano, Bellinzona, Locarno). La majorité des conférences sont en effet présentées dans les petits centres périphériques ou dans des villages de vallées plus ou moins isolées. En ce qui concerne les manifestations de CS dans le Grison italien, on dénote une forte présence de CS dans la vallée de *Poschiavo* (sept fois), moyenne dans la vallée de *Bregaglia* (quatre), limitée dans la vallée de *Mesolcina* (trois), et une absence totale dans la vallée de *Calanca*.

La lecture des titres des conférences nous permet d'établir trois catégories de contenus ; les sujets portant sur des thèmes internationaux, nationaux et régionaux. Au niveau régional, on constate une certaine diversification des thèmes abordés: économie de montagne, économie forestière, planification urbaine, concept et politique des régions de montagne, tourisme et paysage, finances publiques, voies de communication et transports, production d'énergie, projets régionaux, politique de la jeunesse, marché du travail, etc. CS se propose de traiter les sujets qui figurent parmi les préoccupations directes de la population locale, notamment celle des villages les plus isolés.

⁴⁴ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, pp. 46-55.

Dans la sphère des arguments d'importance nationale, les thèmes les plus appréciés sont la protection civile (1961-1962), la réforme de la Constitution fédérale (débat intense entre 1968 et 1972), le discours sur le fédéralisme, la défense nationale, la neutralité spirituelle, la démocratie et le pluralisme, les partis, l'initiative *Schwarzenbach* et le débat sur les étrangers (etc.).

Le cadre international occupe une place importante dans les conférences organisées par CS. Les débats sur le danger nucléaire et sur le régime et l'idéologie communiste en URSS sont très fréquents. La problématique des rapports de la Suisse avec les organisations internationales est abordée de l'année 1966 avec des conférences sur l'Organisation mondiale de la Santé (OMS), l'Organisation des Nations Unies (ONU) et, surtout, sur l'Europe. Des contributions sur les rapports homme-démocratie trouvent aussi leur place. Dans les années 70 et 80, les thèmes internationaux diminuent drastiquement, tandis que les sujets nationaux et régionaux augmentent dans des proportions inverses.

Il convient maintenant de s'interroger sur les orateurs qui ont animé toutes ces conférences. La provenance et le statut des intervenants sont les éléments que nous prenons en considération dans ce bref passage. CS engage à inviter, chaque fois que cela est possible, les personnalités les plus éminentes du domaine politique, économique, militaire, etc. La participation de spécialistes provenant de toute la Suisse aux conférences est possible grâce aux relations personnelles des membres de CS et au fait que «*sul piano nazionale la conoscenza e la considerazione di CS erano ottime e, spesso, anche grazie ai buoni uffici di E+F*». ⁴⁵ CS est la seule association de la Suisse italienne qui s'intéresse à la défense spirituelle, et cette spécificité facilite sûrement ses contacts ultérieurs avec des conférenciers prestigieux.

Selon l'argument choisi pour la conférence, CS peut inviter des intervenants provenant du monde universitaire (ainsi les professeurs E. Giovannini, E. Bauer, E. Giddey, B. Zanetti, J.F. Aubert, R. Ruffieux, et le père N. Luythen, etc.), du monde de la presse (J. Heer, R. Bovey, G. Perrin, M. Jaccard, M. Gallino, H. Böschenstein, etc.), du domaine des différents services cantonaux ou nationaux, du domaine politique avec les conseillers des Etats et les conseillers nationaux du Tessin et des Grisons (N. Celio, A. Stefani, E. Canonica, F. Masoni, C. Speziali,

⁴⁵. *Idem*, p. 25.

E. Tenchio, D. Wyler, etc.). CS peut aussi compter plus d'une fois sur la participation active de nombreux conseillers fédéraux comme G.-A. Chevallaz, L. Schlumpf, F. Cotti, K. Furgler, etc. Des représentants de l'armée répondent également à l'appel quand, au début des années 60, CS se lance dans des thématiques liées à la situation internationale (col. smg. Lucchini, maj. Bornhauser, col. Klunge, col. Kessler, etc.). Des personnalités provenant d'autres associations se mettent aussi à la disposition de CS comme orateurs: C.F. Ducommun (élu président de RS en 1967), T. Chopard (président central de la NSH). Nous remarquons une absence de femmes parmi les intervenants aux conférences, comme nous avons déjà évoqué par ailleurs lors de la présentation des fondateurs de CS.

3. Information et publications

La tâche d'information de CS ne se limite pas à l'organisation de conférences. En effet, elle consiste aussi à diffuser du matériel documentaire. Une bonne partie des discours prononcés par les orateurs aux conférences sont par exemple publiés dans le *Bollettino di CS*⁴⁶ qui est envoyé à chaque membre de deux à quatre fois par année. Les affiliés reçoivent aussi des cahiers ou d'autres documents informatifs provenant des Autorités fédérales ou d'organisations internationales comme l'ONU, le Comité international de la Croix-Rouge (CICR), l'Association européenne de libre-échange (AELE), le Conseil de l'Europe, *Amnesty International*, *United Nations Children's Emergency Fund* (UNICEF) etc.⁴⁷ Une documentation provenant d'associations présentes au Tessin fait aussi partie des envois de CS à ses associés. Des textes reportant des conférences organisées par SAD, RS, *Forum Helveticum* (FH)⁴⁸ et A+F sont souvent distribués. Le comité de CS communique également aux membres les comptes rendus des conférences de l'association parus dans la presse, ainsi que des sélections d'articles portant sur des thèmes développés par CS. Une liste partielle de la nombreuse documentation ainsi envoyée

⁴⁶ AST Bellinzona, fonds CS., boîtes n. 20-35, *Bollettini d'informazione CS* (1967-1985).

⁴⁷ AST Bellinzona, fonds CS., boîtes n. 36-54.

⁴⁸ Voir point. 4.III.

aux membres se trouve dans le cahier *Profilo storico* (pp. 56-58). Un coup d'œil rapide à ce matériel donne la mesure de la régularité avec laquelle CS a accompli sa tâche fondamentale d'information.

Au cours de la période 1970-1976, CS publie quatre ouvrages. En 1970, Giuseppe Beeler rédige le *Dizionario delle sigle internazionali*⁴⁹. Quatre ans plus tard, CS se charge de la traduction en italien du rapport de FH sur le problème du service civil dans le contexte du service militaire obligatoire.⁵⁰ En 1975, après un grand effort financier et de rédaction, l'association publie la monographie *Cent'anni di Costituzione, 1874-1974*⁵¹, à l'occasion du centenaire de la Constitution fédérale. Enfin, CS traduit et publie l'œuvre *Analisi del nostro tempo* en 1976.⁵² Il faudra ensuite attendre la deuxième moitié des années 80 pour voir une autre publication avec l'œuvre *Identità in cammino*.⁵³ Ces ouvrages sont très hétérogènes, mais partagent le souci de participer à la diffusion d'informations et de culture concernant: les organisations internationales, l'histoire de la Constitution, une analyse pluridisciplinaire sur la situation dans les années 70, et la question de l'identité. Si l'association ne publie pas plus de monographies, c'est qu'elle doit faire face à des réductions budgétaires et que ses activités éditoriales grèvent lourdement ses finances : pour aboutir à la publication de *Cent'anni di Costituzione* en 1975, par exemple, CS doit épargner au cours de l'année 1973-74 en sacrifiant une grande partie de l'argent destiné à ses autres activités.

⁴⁹ BEELER, Giuseppe: *Dizionario delle sigle internazionali*. Lugano, CS, 1970, 53 p.

⁵⁰ AAVV: *Servizio civile e obbligo generale di servire*. Lugano, CS, 1974, 96 p.

⁵¹ AAVV: *Cent'anni di Costituzione*. Lugano, CS, 1975, 113 p.

⁵² KOPP, Hans W.: *Analisi del nostro tempo*. Lugano, CS, 1976, 75 p.

⁵³ AAVV: *Identità in cammino*. Locarno, CS, 1986, 198 p.

4. Collaboration avec d'autres associations

I. CS et la Nouvelle Société Helvétique

CS entretient un rapport particulièrement étroit avec la NSH, et plus précisément avec le *Gruppo della Svizzera italiana di Nuova Società Elvetica* fondé en 1937 sous la présidence de Guido Calgari qui, après peu de temps, laisse sa charge à Bruno Pedrazzini.⁵⁴ Le but du *Gruppo della Svizzera italiana* de NSH est de «*lavorare alla salvaguardia del patrimonio nazionale collaborando con altri gruppi svizzeri e con organi centrali della NSE.*»⁵⁵

Cette finalité de NSH se rapproche au but primaire de CS qui, comme nous l'avons vu, veut renforcer les principes fédéraliste et démocratique. Plusieurs fondateurs de CS en 1948 sont également membres du *Gruppo della Svizzera italiana* de NSH.⁵⁶ Le prof. Bruno Pedrazzini, par exemple, est président de CS et de la NSH jusqu'en 1959, année où il quitte la présidence de CS. Giuseppe Beeler est secrétaire des deux associations jusqu'à 1965, date de la séparation entre CS et la NSH.

Ainsi, les membres du directoire de la NSH se retrouvent au sein du premier comité de CS en 1948, si bien que les réunions du *Gruppo* de la NSH et de CS se font en même temps. L'histoire des deux associations est ainsi étroitement liée jusqu'à leur séparation en 1965. A ce moment, le juriste Sandro Crespi est élu président de CS.⁵⁷

Deux raisons au moins expliquent la séparation entre CS et NSH : premièrement, CS est plus intensivement ciblée sur des activités proposant des thématiques locales, tandis que la NSH est plus intéressée à des sujets d'importance nationale ou internationale. Deuxièmement, la collaboration s'interrompt à la suite d'un événement bien particulier: la condamnation à la prison du président du *Gruppo della Svizzera italiana* de la NSH.⁵⁸ À cette annonce, le directoire de la NSH

⁵⁴ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 14.

⁵⁵ AST Bellinzona, fonds CS, boîte n. 1, Statuti NSH, testo accettato dall'Assemblea dei delegati del 3 marzo 1951 a Weissenstein in sostituzione di quello del 4 ottobre 1930.

⁵⁶ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, pp. 14-15.

⁵⁷ *Idem*, p. 15.

⁵⁸ Voir annexe n. 3: interview.

réagit en exigeant la démission du président, qui se refuse à la donner. Le comité de CS décide alors de poursuivre ses activités en renonçant à collaborer avec NSH. Beeler, alors vice-directeur central de NSH, donne sa démission pour ne plus se consacrer qu'au comité de CS.

Durant la période 1948-1965, l'histoire de CS et de la NSH est donc liée pour des raisons évidentes. Pendant ces années, la NSH s'engage activement dans l'organisation de conférences publiques, de débats et dans la réalisation de publications. De son côté, avec le soutien de la NSH, CS propose des conférences parallèles et s'engage dans la divulgation d'informations. Toute une série de conférences et débats (que CS appelle aussi «*giornate di studio*») sont organisés en commun; la dernière conférence partagée par les deux associations a lieu en juin 1965 à Locarno et a pour thématique les perspectives sur la production d'énergie.⁵⁹

Au cours des deux décennies de collaboration CS-NSH, les membres du comité de CS proposent des soirées de discussion et d'information adressées aux futures recrues, ainsi que quelques conférences pour les apprentis. Entre autres, CS propose un cours pour les femmes en 1953, des conférences chez les organisations des explorateurs et, en avril 1955, un cours sur le problème ethnique.⁶⁰ Des représentants de CS rejoignent aussi les militaires afin de «*tenere conferenze o teorie presso la truppa*». ⁶¹ Le rapport de CS avec l'armée est aussi nourri par la participation de Giuseppe Beeler, au nom de CS, à l'assemblée générale de l'Association suisse des chefs de section militaires de Lausanne, où le secrétaire de CS prononce un discours sur la défense spirituelle du pays.⁶²

Il semble pourtant que, durant la période d'union entre CS et NSH, le *Gruppo relatori per la Svizzera italiana* ait eu quelque problème à être accepté dans la réalité tessinoise. En effet, du rapport des activités de 1955, il ressort que les membres de CS ne sont qu'au nombre de vingt-neuf, et que l'activité de l'association est fortement réduite à cause d'un désintérêt général de la part de la population, et d'une hostilité politique très polémique dans certaines communes où l'association se proposait de tenir des conférences.⁶³

^{59.} *Ibidem*.

^{60.} Voir, GILARDONI, Silvano: *op. cit.*, f. 215.

^{61.} BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 15.

^{62.} *Idem*, p. 16.

^{63.} Voir GILARDONI, Silvano: *op. cit.*, f. 215.

II. CS et la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays

Pour comprendre les motifs de la création de la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays il faut remonter à 1956, quand l'opinion publique suisse est sensiblement touchée par les événements de Hongrie. On se rend compte que la menace du totalitarisme est plus réelle que jamais, tant pour l'Europe que pour la Suisse. Par réaction à l'avancée de la menace communiste, le CF décide de réactiver la section A+F dans le domaine militaire.⁶⁴ La tâche d'A+F est d'informer objectivement les soldats sur la situation nationale et internationale par l'instruction des officiers et des sous-officiers. On assiste en même temps à la réactivation des rapports entre A+F, CS, RS, SAD et CF. Les trois associations (CS, RS et SAD) resserrent aussi les contacts avec les différents conseillers fédéraux.⁶⁵ Le fil rouge de tous ces rapprochements est la volonté commune de renforcer la défense spirituelle du pays. De plus en plus conscients de l'importance des enjeux internationaux, en 1959, les trois associations fondent, avec l'appui du CF, la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays. Il est intéressant de noter que cette création est gérée par le secrétariat de A+F, qui dépende directement du Département militaire fédéral.⁶⁶ Les trois associations fondatrices se fixent des tâches et des buts communs:

- *Orientation nationale et «défense spirituelle» de la Suisse.*
- *Etude des principaux problèmes nationaux et internationaux.*
- *Renforcement de la paix sociale (par l'organisation de contacts interprofessionnels et intersociaux, – dans un esprit d'arbitrage en vue d'aider les responsables des groupes en cause à réduire les antagonismes préjudiciables à l'unité nationale – et par l'étude des problèmes non résolus).*
- *Recherche d'une synthèse des valeurs permanentes communes aux milieux les plus larges et plus divers du peuple suisse.*
- *Travail de vulgarisation, particulièrement dans les milieux jeunesse.*

⁶⁴ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 17.

⁶⁵ *Idem*, p. 18.

⁶⁶ *Idem*, p. 17.

- *Coopération avec Armée et Foyer (Aide réciproque pour le travail d'information et la guerre psychologique. Recrutement et préparation des conférenciers, documentation de la presse, relations avec cinéma, radio, télévision).*⁶⁷

Pendant quelque temps, CS, RS et SAD mènent une collaboration positive dans le cadre des activités de la Communauté de travail en organisant des conférences ainsi que plusieurs rencontres entre les différents représentants. Mais au moment où en Suisse alémanique éclatent des actions ouvertement anticomunistes, les relations au sein de l'organe s'empirent.⁶⁸ Ces positions extrémistes, partagées par SAD, ne sont pas acceptées par RS et CS. Les divergences entre le front uni CS-RS et SAD croissent au cours de l'automne 1961, quand les représentants des trois associations sont invités à Berne par l'Organisation du Gurten⁶⁹, nouvellement créée, qui souhaite une adhésion des trois associations. Mais quand l'Organisation manifeste son caractère ouvertement anticomuniste, RS et CS refusent d'y adhérer, contrairement à SAD. Le 20 novembre de la même année, Giuseppe Beeler présente le *Programma d'azione di CS*⁷⁰ à l'occasion de la réunion de la Communauté de travail à Olten. Une nouvelle séance de la Communauté de travail est convoquée en décembre 1961 à Berne afin de trouver une solution aux divergences qui opposent CS et RS d'une côté, et SAD de l'autre côté. Au cours de ladite assemblée, les représentants de CS et de RS demandent à SAD de ne pas confondre ses finalités de «*informare sui pericoli incombenti alla nostra libera democrazia*»⁷¹ avec la lutte ouverte contre le communisme. La détermination anticomuniste de SAD amène RS et CS à prendre l'importante décision d'abandonner la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays et à sanctionner ainsi son inévitable dissolution (fin 1961).

⁶⁷. AST Bellinzona, fonds CS, boîte 10, Règlement: Communauté de travail, du 1er janvier 1960 avec modifications du 6 mai 1960 et du 15 octobre 1960, approuvé par Dr. Ch. F. Ducommun.

⁶⁸. Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 19.

⁶⁹. *Idem*, pp. 20-21.

⁷⁰. Voir point F.

⁷¹. BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 19.

CS maintient des contacts étroits avec RS, et des rapports moins réguliers avec A+F. Quand en mai 1964 le CF propose à RS, CS et SAD de faire partie d'un *Organo di coordinamento per l'esecuzione dei compiti relativi alla difesa spirituale del Paese*, la désunion entre les mêmes associations (RS et CS contre SAD) empêche la réalisation du projet. Le refus de CS et de RS d'entrer dans cet organe s'explique par la volonté de maintenir une certaine indépendance vis-à-vis des autorités.⁷²

III. CS et le *Forum Helveticum*

Avec la dissolution de la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays, disparaît un organe jugé très utile par la Confédération pour lutter contre les influences totalitaires provenant de l'est. CS, RS et SAD se retrouvent sans aucun instrument de coordination pour la défense spirituelle de la Suisse, et le CF en est fortement préoccupé.⁷³ En octobre 1964, le CF promeut la constitution d'une Commission préparatoire pour les questions de défense spirituelle du pays, qui doit remplir la tâche d'organe de coordination en Suisse. La Commission préparatoire, qui se réunit sous la dénomination de Conférence nationale suisse pour la défense spirituelle du pays, développe un projet de statuts pour l'organisation à naître.⁷⁴ La Commission préparatoire invite les associations patriotiques suisses à se rendre à l'assemblée constitutive du nouvel organe.⁷⁵ CS, RS, SAD et de nombreuses autres associations politiques, religieuses, économiques et culturelles de toute la Suisse adhèrent au projet, à l'exception notable de la NSH. Le 18 juin 1968, les mêmes associations se retrouvent au château de Lenzbourg, et constituent le *Forum Helveticum*. La nouvelle association se dit indépendante de toute influence

⁷² Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, pp. 44-45.

⁷³ *Idem*, p. 26.

⁷⁴ AST Bellinzona, fonds CS, boîte 11, Statut de la Conférence nationale suisse pour la défense spirituelle du pays, 15 septembre, 1967.

⁷⁵ AST Bellinzona, fonds CS, boîte 11, Lettre aux associations suisses s'occupant des questions de la défense spirituelle du pays, Berne, 2 octobre, 1967, signé par le président de la Commission P. Dürrenmatt et par le secrétaire W. Buser.

politique et confessionnelle.⁷⁶ Une vingtaine d'organisations y adhèrent sous la présidence du conseiller national Peter Dürrenmatt. Le président de CS, prof. Guido Locarnini⁷⁷, fait partie du premier comité de FH comme représentant de la seule association provenant de la Suisse italienne.

Lors de l'assemblée constitutive du 18 juin 1968 entrent en vigueur les statuts de FH. Les buts de l'association sont déclarés à l'article 2:

1. *Il Forum Helveticum intende discutere e chiarire i problemi che concernono lo sviluppo delle idee nella Svizzera e all'estero, le responsabilità e l'affermazione del nostro sentimento nazionale, gli obblighi della Svizzera nell'ambito della comunità dei popoli.*
2. *Esso favorisce in particolare l'informazione e la discussione sui problemi critici della vita pubblica.*
3. *Esso stimola gli sforzi tendenti a questi fini.*⁷⁸

En d'autres termes, la tâche de FH consiste à «*susciter et promouvoir l'échange d'informations et le dialogue sur des questions fondamentales et d'actualité de la société suisse, de portée nationale et internationale.*»⁷⁹

Les journées d'études de FH ont toujours comme objet des problématiques touchant à l'actualité nationale et internationale. Le parti pris de FH d'alterner le traitement de thèmes spécifiques et généraux dérive aussi de la multitude et de l'hétérogénéité des associations membres. Ces dernières agissent dans la société suisse selon des intérêts parfois très différentes.⁸⁰ Pour faire aboutir chaque projet, FH collabore avec les mêmes associations membres et, parfois, avec des organisations extérieures. Une intense collaboration implique aussi les autorités fédérales. CS traduit souvent les discours prononcés lors des conférences tenues par FH, afin d'en transmettre le message à ses membres.⁸¹

⁷⁶ Voir AAVV: *30 ans de Forum Helveticum*. Lenzburg, FH, Cahier 8, 1998, p. 11.

⁷⁷ Voir annexe n. 2: petites biographies.

⁷⁸ AST Bellinzona, fonds CS, boîte 12: Statuti *Forum Helveticum*, Berne, 18 juin 1968.

⁷⁹ *30 ans de Forum Helveticum: op. cit.*, p. 11.

⁸⁰ Une liste des associations membres de FH en 1998 est donnée aux pp. 107-109 du cahier FH cité.

⁸¹ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 27.

D. CS ET LA QUESTION IDENTITAIRE

1. Notion d'identité

Aborder la notion d'identité n'est pas chose facile. L'historien Georg Kreis, conscient de cette difficulté, propose la définition suivante pour «identité nationale»:

Il concetto di identità nazionale si riferisce a strutture, processi e valori caratteristici e fondamentali, destinati a distinguere una società dal suo ambiente e a garantirle continuità e unità, in quanto più o meno condivisi o comunque appoggiati da tutti i suoi membri.⁸²

Pour l'anthropologue C. Lévy Strauss: «L'identité est une sorte de foyer virtuel auquel il nous est indispensable de nous référer pour expliquer un certain nombre de choses, mais sans qu'il ait jamais d'existence réelle.»⁸³

Pour un traitement scientifique de la notion d'identité il faut faire la distinction entre l'approche constitutive (création d'une identité) et l'approche par sa propre constatation comparative.⁸⁴ Si nous prenons l'approche constitutive, il faut alors distinguer une interprétation de l'identité dite «statique», et une autre, dite «dynamique». Dans le cas de la construction d'une identité par le phénomène d'acculturation, l'individu constitue son identité en lui donnant une valeur fixe (statique); on parle dans ce cas de variable «statique». Au contraire, la variable «dynamique» se fonde sur la conception selon laquelle l'individu construit son identité en fonction des éléments présents dans son environnement. Les facteurs de cet environnement font que l'identité n'est pas une condition permanente, et la variation de celle-là même devient normale. Il s'agit d'une continuelle mise en discussion de l'identité qui, dans cette dynamique, est renouvelée dans un continuel échange entre notre conscience et notre environnement. Nous sommes dans un discours assez complexe. Cette complexité nous apparaît aussi à cause de l'emploi abusif qu'on fait du mot identité, qui

⁸² KREIS, Georg: *La Svizzera in cammino*. Locarno, Armando Dadò, 1995, p. 27.

⁸³ *Idem*, p. 28.

⁸⁴ *Idem*, pp. 28-29

dans le langage de tous les jours semble expliquer ce qui, dans le passé, était défini par des mots plus simples⁸⁵ : conscience, idée nationale, orgueil, sentiment, esprit patriotique ou amour pour la patrie. Preuve de cette thèse, le fait que la problématique de l'identité (et avec elle la notion d'identité collective) a une résonance majeure à partir des années 60. Des chercheurs ajoutent que les abus dans l'utilisation de la notion d'identité de ces dernières décennies exprime la nécessité de se rassurer soi-même devant la sensation plus ou moins réelle d'un danger de provenance extérieure (ex.: les étrangers, une idéologie, une mode, etc.).

Après cet essai de donner un sens au mot identité, nous revenons sur la question plus particulière de CS, et plus spécifiquement sur le rapport que l'association construit avec le concept d'identité. Dans un premier temps nous verrons les relations particulières que CS construit avec le Grison italien, donc avec une autre entité identitaire. Dans une deuxième partie nous nous concentrerons sur des considérations au sujet du concept, ou des concepts, d'identité que CS valorise durant ses décennies d'activité.

2. Les rapports avec le Grison italien

CS veut représenter la Suisse italienne, conformément à son concept fédéraliste, et ne se contente donc pas d'agir sur le territoire du canton du Tessin.

En 1964 l'inspecteur scolaire des vallées grisonnes de langue italienne, Edoardo Francioli⁸⁶, est invité à entrer dans le comité de CS.⁸⁷ Le prof. Francioli provient du Grison italien, plus précisément de Roveredo, chef-lieu de la *Val Mesolcina*. CS peut profiter de la bonne réputation et des nombreuses connaissances de Francioli pour élargir son rayon d'action jusqu'aux villages du Grison italien. A Francioli va le mérite d'avoir amené CS en *Val Mesolcina* et en *Val Poschiavo*.⁸⁸

⁸⁵ *Idem*, p. 31.

⁸⁶ Voir annexe n. 2: petites biographies.

⁸⁷ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 27.

⁸⁸ Voir annexe n. 3: interview.

Des journées d'études sont ainsi organisées par CS dans les villages des vallées italophones: à *Poschiavo* en 1965, puis en *Bregaglia* et en *Mesolcina*⁸⁹, avec une alternance plus ou moins régulière de présence dans les 3 régions. CS a souvent préparé les journées d'études d'un commun accord avec les autorités communales, afin de pouvoir affronter les problématiques les plus actuelles.⁹⁰ En effet CS:

*sondava gli umori nelle valli per sentire quali potessero essere gli argomenti da dibattere o che si sarebbero poi dovuti dibattere magari nell'ambito politico successivamente. E poi volevamo precedere la discussione politica per evitare di essere immischiati nelle fazioni.*⁹¹

L'association trouve plus de difficultés à se faire reconnaître en *Valle Bregaglia*, quand en 1966, un groupe de conférenciers de CS se rend à *Vicosoprano* pour débattre des thèmes proposés par les autorités locales. Il semble que les *Bregagliotti* ne se montraient pas très chauds envers les membres et les orateurs de CS. Au cours des premières journées d'étude en *Bregaglia* on perçoit un climat suspicieux, qui est enfin brisé pour laisser place à différentes relations d'amitié.⁹² Nombreux sont les *Bregagliotti* qui se rendent ensuite aux réunions de CS tenues au Tessin ou dans les autres vallées du Grison italien.

En général, on assiste à une croissante participation de la part des Grisons italiens; en 1970, 130 membres sur une totalité de 400 proviennent du Grison italien, ils sont 150 deux années plus tard.⁹³

La recherche de nouveaux membres par CS aux Grisons est significative. L'association ne veut pas se renfermer à l'intérieur des frontières cantonales, mais veut aussi toucher les Grisons italiens. On peut ainsi conférer à CS une volonté de valoriser la composante linguistique commune plutôt que le sens d'appartenance cantonale. Peut-être que les initiatives de CS à l'égard des Grisons sont à voir comme une simple continuation de sa tâche d'information qui doit

⁸⁹ Sur les rapports Ticino-Mesolcina voir: AAVV: *I rapporti tra Moesano e Ticino*. Bellinzona, Quaderni CS (n. 9), 1987, 47 p.

⁹⁰ Voir annexe n. 3: interview.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Voir BEELER, Giuseppe: *op. cit.*, p. 24.

atteindre le nombre maximal de personnes. Avec un approche de ce type, les efforts de CS vers le Grison italien ne seraient donc pas à considérer comme une œuvre de rapprochement d'identités (qui restent bien différentes), mais plutôt comme une expansion territoriale de son influence et de son œuvre. En effet, le Tessin et les quatre vallées du Grison italien ne partagent pas la même identité régionale. Dans les localités des vallées en question nous nous trouvons devant des réalités très fragmentées, où l'individu trouve son identité dans sa commune ou sa propre vallée, plutôt que dans des institutions à échelle plus grande ou par rapport à d'autres critères d'identification.

Giuseppe Beeler, ancien secrétaire, nous donne son point de vue sur le pourquoi de l'élargissement des activités de CS jusqu'au Grison italien: «*Escludo una volontà di espansione, non c'è mai stato assolutamente questo. Ci siamo sempre considerati più che altro un servizio.*»⁹⁴ Beeler ajoute que le but d'un tel élargissement du rayon d'action consiste à «*dare la possibilità anche ai luoghi discosti di accostarsi ai problemi di importanza regionale o anche nazionale come nel caso del dibattito attorno all'armamento atomico o sulla protezione civile.*»⁹⁵ CS est ainsi mobilisée par un concept fédéraliste qui veut impliquer les minorités dans une discussion commune.

3. Quelle identité pour CS?

Est-il exact de caractériser CS par une identité se référant à une entité cantonale? Nous ne le pensons pas. En effet CS se définit par des activités visant à valoriser une identité de valeur nationale, donc suisse. L'identité régionale a son importance pour l'association, mais sans abandonner la conception fédéraliste qui doit toujours l'accompagner pour ne pas faire oublier qu'on ne peut pas être Tessinois ou Grison sans être Suisse. Donner une valeur primordiale au concept d'identité tessinoise dans le cadre de CS serait inopportun aussi par le fait que CS, comme nous l'avons vu, a engagé directement les habitants du Grison italien, sans évidemment partager avec eux une certaine identité tessinoise. Guido Calgari lui-même, l'un des fonda-

⁹⁴ Interview: *op. cit.*

⁹⁵ *Ibidem.*

teurs de CS, veut unir les différentes identités de langue italienne au-delà des régionalismes dans un concept fédéraliste de défense de la langue et de la culture latine.

En effet ce que CS veut valoriser est:

Il rafforzamento dell'identità nazionale nel senso federalistico, [...] per meglio far capire ai Ticinesi e ai Grigionitaliani la situazione, la loro posizione nel complesso nazionale. Quindi la volontà di raggiungere un'identità nazionale attraverso la nostra attività.⁹⁶

L'identité nationale, dans son sens fédéraliste, apparaît ainsi comme le but essentiel, au-delà de toute force centrifuge régionaliste, comme le prouve l'activité de CS sur un plan national qui implique la collaboration avec plusieurs associations et autorités. Cependant, dans les années 80, l'intérêt de CS envers l'identité régionale tessinoise se renforce. Depuis la fin des années 70 par exemple le nombre de journées d'études et de conférences centrées sur des thématiques concernant le Tessin croît. En février 1984, le comité de CS s'engage dans l'animation des études sur le thème de l'identité régionale.⁹⁷ Le 26 mai 1984 a lieu à Bellinzone un séminaire organisé par CS sur les *Aspetti dell'identità regionale*, qui attire l'intérêt des médias.⁹⁸ Au cours de 1985 se tiennent encore des conférences promues par CS qui ont pour objet les aspects de l'identité régionale.⁹⁹ Le discours à propos de l'identité régionale passe ensuite dans les mains des Tessinois-mêmes; une quinzaine d'intervenants tessinois animent huit conférences publiques, en collaboration avec CS, sur les aspects de l'identité régionale. Puis, en 1986, CS publie l'ouvrage *Identità in cammino* qui fait un excursus sur les différentes composantes de l'identité régionale tessinoise.

Pour retourner aux années 50, 60 et 70, quand l'attention de CS était consacrée plutôt à la défense nationale et donc autour d'une valorisation de l'identité suisse, on peut faire la considération suivante en reprenant les notes théoriques de Kreis. L'identité à laquelle se

⁹⁶ Interview: *op. cit.*

⁹⁷ Voir *Identità in cammino: op. cit.*, p. 11.

⁹⁸ Voir CAMPONI, Manuela: «L'identità regionale, immagine di sé in evoluzione», in *Giornale del Popolo*, 5 juin, 1984, p. 3.

⁹⁹ ACS Comano, Attività di CS – 1985, Bellinzona, 30 avril 1986.

rattachent certaines associations au temps de la Guerre froide (dont CS) pourrait être l'expression de ce qu'on a cessé d'appeler «amour de la patrie» et, en même temps, la manifestation d'un sentiment de menace par le totalitarisme et, par conséquent, à la recherche de sécurité.¹⁰⁰

E. CS ET LA CULTURE POLITIQUE

1. Notions et considérations

La notion de culture politique est assez récente et n'est pas encore considérée comme scientifiquement claire. La réalité qu'elle recouvre est pourtant bien antérieure à l'apparition du terme. Pour certains, la culture politique est davantage un système de valeurs. On parlait autrefois de sens civique ou de civisme, d'éducation et d'éthique politique, ou même de vertus politiques, soit de notions faisant intervenir plusieurs valeurs.¹⁰¹

Une définition exacte de la notion de culture politique est difficile; en effet nous sommes devant «*una nozione vaga la quale può sfociare in eccessi*».¹⁰²

Georg Kreis nous donne pourtant une définition; la culture politique «*inclut les différentes formes de comportement dans le domaine public qui visent à influencer la société, soit dans un sens conservateur, soit pour encourager une transformation. [...] la culture politique] s'intéresse [...] aux modes de comportement qui sont appliqués dans toute la société ou dans certains groupes et pour certains rôles*».¹⁰³ À partir de cette définition il faut entendre la culture politique comme un phénomène pluridimensionnel dans lequel les cultures dominantes et les cultures minoritaires coexistent en rivalité dans une société donnée. Une culture dominante peut générer une culture politique nationale,

¹⁰⁰ Cf., *La Svizzera in cammino: op. cit.*, p. 30.

¹⁰¹ Cf., KREIS, Georg: «La culture politique», in HUGGER, Paul: *Les Suisses. Modes de vie, traditions, mentalités*, Tome II, Lausanne, Payot, 1992, p. 901.

¹⁰² RUFFIEUX, Roland: *La politica culturale della Svizzera*. Bellinzona, Quaderni CS, (n. 3), 1986, p. 4.

¹⁰³ KREIS, Georg: *op. cit.*, p. 902.

dans le sens qu'elle est construite avec une certaine originalité, dans des limites construites et spécifiques au niveau politique et territorial. Les autorités, dans leur ensemble, peuvent être considérées à la fois comme des produits, des représentants et des éléments constitutifs d'une certaine culture politique nationale. Dans le cas typique de la Suisse, ces caractéristiques sont particulièrement fortes. En effet, la Suisse a construit ses structures politiques et sa culture politique autour de concepts et de principes fondamentaux et spécifiques: le sens civique, la démocratie directe, la liberté, l'égalité, le fédéralisme, le pragmatisme politique, la proportionnalité, le compromis, le pluralisme (linguistique, culturel, religieux et politique), la convivialité, la neutralité armée, la mission humanitaire.¹⁰⁴ Ces ingrédients fondamentaux s'articulent entre eux et donnent lieu à un ensemble constitutif de la culture politique nationale. Les éléments les plus importants en sont la démocratie directe et le fédéralisme. Une attention particulière peut être portée, au niveau socio-économique, à l'importance de la paix du travail, soit «*la coexistence harmonieuse entre patronat et travailleurs dans un contexte d'économie libérale*».¹⁰⁵

Les autorités politiques, économiques, religieuses et sociales suisses sont des vecteurs de cette culture politique nationale dont nous avons évoqué les principales composantes.

2. CS au service d'une culture politique nationale

Des individus ou des associations peuvent aussi être porteurs des ingrédients qui constituent la culture politique nationale. CS est par exemple au service de celle qui est définie comme culture politique suisse, par le fait qu'elle valorise, défend et diffuse les principes fondamentaux qui caractérisent la Suisse (notamment la démocratie et le fédéralisme).

Francesco Veri développe deux modèles de la manifestation de la culture politique: un modèle qu'il définit comme «horizontal», et un autre qu'il décrit comme «vertical».¹⁰⁶ Dans le premier cas, Veri parle d'une culture politique qui se développe de manière linéaire à l'intérieur

¹⁰⁴. Voir AAVV: *Cosa significa cultura politica?* Bellinzona, Quaderni CS (n. 2), 1986, pp. 19-32.

¹⁰⁵. VERI, Francesco: *op. cit.*, p. 34.

¹⁰⁶. Cf., *Idem*, p. 35.

de l'association depuis sa constitution. L'accent est mis sur les analogies de contenu que nous observons entre l'association et l'Etat. En effet, CS partage les mêmes principes d'action et de valeurs que la Confédération: la collaboration parmi les individus de toutes tendances, le souci de travailler avec loyauté, désintérêt et dévotion en faveur de la collectivité, le renforcement des principes de la démocratie et du fédéralisme. Et encore: l'approfondissement de problématiques d'intérêt public, la promotion de la libre expression, la diffusion d'informations objectives, le respect du pluralisme, l'esprit de solidarité, la défense de l'indépendance et de la neutralité.¹⁰⁷ Avec une telle définition statutaire, CS manifeste son adhésion à la culture politique nationale et sa volonté de s'organiser et d'agir en fonction d'elle. Le modèle «vertical»¹⁰⁸ se réfère à la collaboration mutuelle qu'on trouve entre la Confédération et les représentants des différents milieux. Il s'agit dans ce cas d'une manifestation de culture politique nationale qui se développe dans une communication continue de haut en bas et de bas en haut. Des associations, comme dans le cas de CS, peuvent s'insérer dans ce type de modèle. En effet, les arguments étudiés par l'association sont bien souvent les mêmes que ceux développés par les autorités afin de préserver certains idéaux fondamentaux comme l'unité nationale et le fédéralisme. Comme nous le verrons dans le chapitre suivant, la Confédération et CS s'engagent toutes deux dans la défense spirituelle contre le communisme. De cette façon, CS se met au service des autorités politiques en soutenant les mêmes valeurs, les mêmes actions et moyens (information, débats, conférences, etc.), et en valorisant le sens de résistance de la population suisse contre une «infiltration communiste» dans un cadre de «guerre psychologique».

Ainsi, CS est une association qui participe activement à l'œuvre menée par la Confédération en faveur de la culture politique nationale. L'association complète aussi les besoins des autorités par un travail de proximité avec la population; CS est donc à considérer comme un organe autonome qui agit en faveur d'une culture politique nationale et, par conséquence, en faveur de la conservation des institutions qui la représentent.

¹⁰⁷ Voir, *op. cit.*, Statuti CS, Art. 1,2,3,8.

¹⁰⁸ Cf., VERI, Francesco: *op. cit.*, pp. 35-36.

F. CONCLUSION: CONFORMISME OU ANTICOMMUNISME?

Est-ce que *Coscienza Svizzera* a développé une attitude anticommuniste ou a-t-elle pris une forme plus souple, conformiste, pendant la Guerre froide? Nous n'avons pas les moyens pour donner une réponse exacte à cette question, mais il est possible de faire quelques considérations utiles. Nous voulons commencer par une affirmation de Giuseppe Beeler:

*CS non è mai stata anticomunista. Non ha mai operato contro il comunismo, ma ha operato facendo conoscere, per esempio, quali erano i principi politici citati voluti e proclamati dal comunismo, affinché la conoscenza di questi principi portasse al confronto con i principi della nostra vita democratica, e quindi idealmente o quasi logicamente, la persona, il cittadino cosciente sarebbe dovuto passare a difendere automaticamente i principi della democrazia e non quelli di un comunismo statalistico totalitario.*¹⁰⁹

L'ancien secrétaire de CS s'oppose fermement à l'hypothèse selon laquelle l'association aurait de quelque façon agi contre le communisme. Beeler met l'accent sur les buts purement informatifs de l'approche que CS avait envers le communisme. Notre interlocuteur ajoute des choses très intéressantes qui entrent inévitablement en conflit avec cette dernière affirmation.

Dans son *Profilo storico*, et au cours de l'interview, Beeler affirme que CS n'a jamais combattu le communisme. Mais une lutte contre quelque chose ou contre quelqu'un ne se conduit pas nécessairement avec une attitude agressive. Une lutte peut être conduite par des stratégies non violentes et très subtiles comme, par exemple, en organisant des conférences publiques visant à l'exaltation des principes démocratiques nationaux; l'information, imprégnée de culture politique nationale, devient ainsi une forme de propagande visant à la consolidation d'une Suisse démocratique, et donc visant au même temps à discréditer le communisme. CS a choisi de combattre le communisme par l'étude, par l'information et par la force des principes qui composent la culture politique suisse. CS est donc à considérer

¹⁰⁹. Interview : *op. cit.*

non pas comme une association qui «*non ha mai praticato l'anticomunismo come tale, non è mai stata contro il comunismo*»¹¹⁰, mais comme un organe qui, fidèle à sa propre culture politique traditionnelle, participe à l'œuvre de défense spirituelle pour la démocratie et, inévitablement, contre le communisme. Elle se différencie pourtant d'autres associations, comme SAD, par sa façon moins agressive de mener cette lutte.

Pour soutenir la thèse que CS a eu une volonté de combattre le communisme nous proposons de prendre en considération un document.¹¹¹ En 1960 CS compose son *Programma d'azione* pour le présenter à la Communauté de travail pour la défense spirituelle du pays. Dans la première partie du texte on fixe les prémisses que CS se pose. Au premier point du programme on trouve:

*Una guerra totale impone una difesa totale: la quale per sua natura, dev'essere opposta non solo sul piano strettamente militare, ma altresì su quello «civile» [...] essa dev'essere in grado di sorreggere sia il fronte «militare» [...] sia il fronte che si definisce «interno», da ogni attacco di natura morale e psicologica. La difesa dello Stato, per essere tale, non può essere puramente materiale, ma dev'essere anche spirituale.*¹¹²

Un autre passage intéressant se trouve au point trois:

*la lotta psicologica interessa d'avvicino anche il nostro Paese, non solo in tempo di guerra, ma anche e soprattutto in tempo di pace. È quindi assolutamente necessario che già sin d'ora ogni forza democratica concorra ad opporsi alla minaccia.*¹¹³

Dans ces deux citations nous trouvons des éléments importants qui renvoient à un contexte de combat. On parle de *guerre totale* sur le plan *militaire* et sur le plan *interne*. On annonce une *attaque de nature morale et psychologique* subie par la Suisse. Puis, on souhaite que

¹¹⁰. *Ibidem*.

¹¹¹. ACS Comano, *Programma d'azione* di CS, 15 ottobre 1960, Olten, signé par L.-G. Beeler.

¹¹². *Ibidem*.

¹¹³. *Ibidem*.

toute force démocratique s'oppose à la menace. Il est intéressant de noter que la menace reste anonyme dans ces deux paragraphes; par contre on peut la repérer au point trois, quand finalement apparaît le communisme.

Au point quatre se trouve l'approche que CS veut adopter pour combattre le communisme: «*Es ist zunächst ganz sicher zutreffend, dass die Politik einer freien Gemeinschaft zuerst mal vor allem nicht gegen sondern für etwas eitreten soll*». ¹¹⁴

CS veut conduire une lutte surtout en sens positif, en soutenant la démocratie, et non en attaquant directement le communisme. Comme nous l'avons vu aux points deux et trois du document, CS estime pourtant nécessaire de combattre le communisme au niveau civil par le renforcement spirituel des Suisses, mais laisse aussi place à une possible confrontation militaire. Les affirmations concernant le front militaire (premier point *Programma d'azione*) évoquent sans laisser de doutes la représentation du communisme comme «ennemi à abattre».

Le rapport de CS envers le communisme est assez controversé. Même si l'association a toujours manifesté son refus du communisme, définir CS comme anticomuniste serait dangereux et inexact. Pour conclure nous pouvons affirmer que CS a combattu le communisme avec une stratégie non agressive, basée sur un type d'information imprégné par la culture politique suisse. L'approche de *Coscienza Svizzera* envers le communisme est plutôt caractérisée par une forte composante conformiste, qui tient de ses origines-mêmes et des rapports étroits qui l'ont liée aux autorités militaires et politiques du pays.

¹¹⁴. *Ibidem*.

G. ANNEXES

1. Abréviations

ACS :	Archives <i>Coscienza Svizzera</i>
A+F :	Armée et Foyer
ASEN :	Association suisse d'Education nationale
AST :	Archives d'Etat du canton du Tessin
CF :	Conseil fédéral
CS :	<i>Coscienza Svizzera</i>
DFI:	Département fédéral de l'intérieur
FH :	Forum Helveticum
PH :	<i>Pro Helvetia</i>
NSH :	Nouvelle Société Helvétique
RS :	Rencontres Suisses
SAD :	<i>Schweizerischer Aufklärungsdienst</i> , puis <i>Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Demokratie</i>

2. Petites biographies

Beeler, Giuseppe Luigi (Bellinzone, 1920)

Giuseppe Luigi Beeler naît à Bellinzone le 30 septembre 1920. Il fréquente les écoles obligatoires et le gymnase à Bellinzone. Il poursuit ses études à la *Scuola magistrale* de Locarno, puis il est enseignant au Tessin pour quelques années. Il part effectuer des études en lettres aux universités de Genève et Paris; en 1947, il obtient la licence en lettres à l'Université de Genève. Beeler rentre au Tessin et enseigne aux écoles primaires de Giubiasco, puis à l'école des apprentis. Il passe plus tard à l'enseignement au niveau supérieur: le Gymnase de Bellinzone, puis la *Scuola di commercio* depuis 1959. Durant la période 1969-1981, il est directeur de la même école cantonale. Dans l'armée, Beeler porte le grade de lieutenant-colonel. Il est aussi vice-président de la NSH centrale, fondateur de l'Association des

enseignants européens (Section suisse), président de l'*Associazione sportiva ticinese*, vice-président de l'administration *Migros Ticino*, etc. Giuseppe Beeler fait partie des fondateurs de CS.¹¹⁵

Calgari, Guido (Biasca, 1905 – 1969)

Guido Calgari, obtient le doctorat en lettres et philosophie à Bologne, avec une thèse sur les rapports entre science et philosophie. Il commence très tôt avec l'enseignement : après avoir dirigé la *Scuola magistrale* de Locarno, il part pour Zurich, où il succède à Giuseppe Zoppi comme responsable de la Chaire de littérature italienne au Polytechnique fédéral. Auteur d'œuvres de narrations, dramaturge, poète, mais surtout auteur d'histoires politiques et de critiques littéraires. Calgari est un voyageur infatigable et un profond connaisseur de la Suisse italienne, de son histoire et de sa littérature. Il connaît parfaitement les quatre langues nationales. Grand animateur culturel, il représente pour toute la Suisse la figure de l'intellectuel tessinois qui lutte pour la défense de l'italianité. Collaborateur de *Radio Monteceneri* pendant plus de trente ans, l'auteur donne son apport à différentes rubriques, comme critique théâtrale, historien et lettré. Guido Calgari fait partie des fondateurs de CS.¹¹⁶

Francioli, Edoardo (Lostallo, 1924 – Grono, 1983)

Edoardo Francioli fréquente les écoles obligatoires à Lostallo, puis il s'inscrit à l'école secondaire de Roveredo. Il part pour Coire, où en 1944, il obtient la licence de maître à l'Ecole cantonale. Dans la même année, il s'inscrit à la Faculté de langues et d'histoire de l'Université de Zurich où, en 1948, il obtient le diplôme d'enseignant d'école secondaire. En 1946-47, il est enseignant à l'école primaire de *Santa Maria in Calanca*. Depuis l'automne 1947, il passe à l'enseignement secondaire à Roveredo. En juillet 1959, il est désigné inspecteur scolaire pour les quatre vallées du Grison italien. Il s'engage avec ferveur dans la recherche de solutions à des problématiques locales. Francioli est actif dans le domaine scolaire comme dans le domaine culturel: membre du comité de la *Società cooperativa per la Radiotelevisione nella Svizzera italiana* (CORSI), membre actif du Conseil

¹¹⁵. Voir annexe n. 3: interview.

¹¹⁶. Voir www.rsi.ch/scrittori

communal de Roveredo, président de la *Sezione Moesana della PGI*, membre du Conseil de fondation et un des fondateurs du *Museo Moesano*. Il est aussi président de la *Commissione per i testi didattici del Grigioni italiano*, vice-président de CS, moniteur des élèves de la Société de gymnastique Section fédérale de Roveredo, président de la *Società cacciatori della bassa Mesolcina*, etc.¹¹⁷

Galli, Brenno (Lugano, 1910 – 1978)

Brenno Galli obtient la maturité au Lycée cantonal de Lugano en 1932, étudie le droit aux universités de Munich en Bavière (1928-1929) et de Berne, où il est licencié en 1932. Après une courte période de pratique juridique, et après avoir réussi les examens d'Etat, il ouvre en 1935 son bureau de notaire. De 1936 à 1946 il est membre du Conseil communal de Lugano, qu'il dirige en 1942. Il est élu au Grand Conseil en 1942 sur la liste du *Partito liberale-radical-democratico*, et y reste jusqu'en 1946, quand il devient membre du Gouvernement cantonal. Il est directeur du Département de l'économie publique. En 1947, il quitte cette charge pour assumer la direction du Département de l'éducation et des finances. Il reste dans l'exécutif cantonal, qu'il préside en 1955, jusqu'à la fin de 1959. Il est président de la *Conferenza dei direttori cantionali delle finanze* de 1955 à 1959. Galli s'engage avec ténacité dans la restauration de plusieurs monuments historiques du Tessin. En 1959, il est élu au Conseil national et en reste membre jusqu'en 1971. Depuis 1947, il est membre du *Consiglio di banca della Banca nazionale svizzera* où il devient président en 1959. Depuis 1947 Galli est aussi membre du Conseil d'administration de Swissair et il en devient co-président en 1974. Dans l'armée, il est officier d'état-major et commandant de la Brigade de frontière 9. Il est membre du jury de langue italienne du Prix Veillon, de la *Società Ticinese di Belle arti*. De 1950 à 1968, Galli est président de la *Mostra Internazionale di Bianco e Nero*, de 1961 à 1976 président de l'*Istituto Svizzero di Roma*.¹¹⁸ Brenno Galli fait partie des fondateurs de CS.

¹¹⁷. Voir GIUDICETTI, Max: «Il Grigioni Italiano ha perso uno dei suoi uomini migliori», in *Almanacco del Grigioni Italiano*, Poschiavo, PGI, 1983, pp. 13-16.

¹¹⁸. Voir SPEZIALI, Carlo (dir.): Brenno Galli. Bellinzona, Casagrande, 1989, pp. 9-10.

Locarnini, Guido (Monte Carasso, 1919)

Guido Locarnini obtient la maturité au Collège Papio de Ascona et étudie ensuite aux universités de Berne et de Heidelberg. Il obtient sa licence avec un mémoire intitulé *Die literarischen Beziehungen zwischen der italienischen und der deutschen Schweiz*. Il est auteur de différentes publications dont *Il problema etnico ticinese* (1955). Locarnini est rédacteur responsable de l'agence de presse *Corrispondenza politica svizzera* (CPS), à Berne et puis à Lugano jusqu'en 1965. Il est directeur du quotidien tessinois *Corriere del Ticino* de 1969 à 1983, puis membre-expert du conseil de fondation du même quotidien. De 1986 à 1993 Locarnini est directeur du Cours de journalisme de la Suisse italienne. Il est entre autre promoteur de l'Association Industries Tessinoises (AIT), président et membre de CS, collaborateur de la NSH et membre du Comité du FH.¹¹⁹

Mordasini, Sergio (Luino, 1903 – Locarno, 1982)

Professeur, maire de Bellinzone. Après avoir obtenu la maturité au Gymnase de Lugano (Prix Maraini), il poursuit des études supérieures en sciences économiques à l'Université de Lausanne. Il termine sa licence et, en 1925, il entre dans le corps enseignant de la *Scuola cantonale di commercio* de Bellinzone, où il dirige la Chaire de législation et technique commerciale depuis 1926. De 1949 à 1968, il est directeur de la *Scuola cantonale di commercio*. Il a le mérite d'amener l'école à une réforme avec la constitution en 1966, d'une section commerciale et d'une section économique. Il est aussi président de la *Commissione di vigilanza sui ginnasi*, directeur du Gymnase de Bellinzone et membre des commissions d'habilitation pour les gymnases. En politique, il est actif depuis 1940 dans le Conseil communal de Bellinzone pour le *Partito liberale-radical*. Il est maire de la même ville de 1963 à 1969. Sergio Mordasini fait partie des fondateurs de CS.¹²⁰

¹¹⁹. Voir *Identità in cammino: op. cit.*, p. 197.

¹²⁰. Voir www.stsn.ch/organ/presidenti.html

3. Interview de Giuseppe Beeler Roveredo, le 29 novembre 2004¹²¹

Que partageaient les fondateurs de CS? Quelles furent les motivations qui les poussèrent à bâtir l'association?

Les fondateurs partageaient le souci de la défense nationale, de la défense spirituelle de la Confédération, à un moment où la Suisse était menacée au sud par le fascisme italien et au nord par le nazisme allemand. C'est donc ce sens de défense de la patrie qui explique le terme de «coscienza svizzera» qui a été ensuite donné au groupe. Les fondateurs venaient tous du domaine politique ou du domaine culturel et étaient des personnes provenant de tous les partis, donc au dessus des partis. Une amitié est née au-delà du politique, ce qui a permis l'amalgame de l'activité. L'idée de créer CS vint de « laïcs de l'armée suisse ». La majorité des fondateurs, mis à part Galli, Crespi et Beeler, n'ont jamais fait de service militaire. Il s'agit de gens qui s'étaient mis à disposition de l'armée, aux débuts de A+F pour transmettre au public les informations pendant que les troupes étaient aux frontières.

Comment se développèrent les rapports entre CS et la NSH?

À un certain moment, CS chercha un institut avec qui collaborer, et trouva que la NSH présentait certaines finalités et activités similaires. Cette initiative n'eut pas de suite parce que CS se préoccupait beaucoup plus des problèmes locaux, régionaux, et moins de problématiques nationales qui concernaient plutôt la NSH. Malheureusement, la collaboration prit fin aussi en raison de l'emprisonnement du président de la Section italophone de la NSH et de son refus de démissionner. Ce fut à ce moment-là que je démissionnai de ma charge de vice-président de la NSH nationale.

¹²¹. Texte original en italien.

Qui étaient les collaborateurs extérieurs qui intervinrent à vos conférences?

Les intervenants furent contactés comme CS était la seule société de la Suisse italienne qui s'intéressait à la défense spirituelle du pays. Ainsi les contacts avec les différentes personnalités étaient facilités. En fonction de l'argumentaire choisi intervenaient des professeurs d'université comme Roland Ruffieux, des journalistes ou des politiciens avec des charges locales, cantonales ou nationales. Nous avons collaboré pratiquement avec la quasi-totalité des conseillers d'Etat du canton du Tessin et du canton des Grisons, et cela à plusieurs reprises. Une dizaine de conseillers nationaux du Tessin et des Grisons collaborait aussi, comme Ettore Tenchio, Nello Celio, Franco Masoni et Ezio Canonica. Nous avons pu aussi compter sur l'apport donné par certains conseillers fédéraux comme Léon Schlumpf, Georges-André Chevallaz et Kurt Furgler.

Comment se développèrent les liens entre CS et le Grison italien?

A+F, qui est à l'origine de CS, était déjà présent en Vallée Mesolcina. C'est pourquoi CS, dans son concept fédéraliste, voulait et veut représenter la Suisse italienne dans son ensemble. Pour trouver de la place au Grison italien, il fallait une personne capable de contacter les quatre vallées de la région. Nous avons pensé que la personne la plus efficace pour accomplir cette tâche était l'inspecteur scolaire du Grison italien, Edoardo Francioli, avec lequel nous avons eu une collaboration très intense. Lui revient en effet le mérite pour avoir réussi à insérer CS en *Mesolcina* et *Poschiavo*. Ce fut un peu plus difficile de se faire accepter en *Bregaglia*. L'inspecteur Francioli sondait les humeurs dans les différentes vallées pour ressentir quels pouvaient être les arguments du moment adaptés à un débat ou à une conférence. Nous cherchions à anticiper la discussion politique formelle afin d'éviter de nous retrouver mêlés dans les factions. En *Bregaglia*, lorsque nous sommes allés pour la première fois discuter d'un argument qu'ils nous avaient eux-mêmes proposé, dès le début, nous avons remarqué une certaine crainte et une certaine distance. Peut-être parce que les *Bregagliotti* ne réussirent pas bien à comprendre ce que faisaient là ces messieurs de CS, nom difficile, qui les invitaient

même à dîner. Une fois les premières suspicions dépassées, à la fin de ces premières journées, se créèrent des relations amicales et plusieurs *Bregagliotti* furent prêts à venir à nos réunions au Tessin, en Vallée *Mesolcina* et à *Poschiavo*.

Il m'apparaît que CS était intéressé à une certaine couverture territoriale. Peut-on parler de volonté d'expansion?

J'exclus une volonté d'expansion. Il n'en a jamais été question. Nous nous sommes toujours considérés surtout comme un service. Nous voulions donner la possibilité de discuter de problèmes d'importance régionale ou nationale aussi dans les lieux isolés. Je peux citer l'exemple de nos débats de caractère national sur l'armement atomique et ceux sur la protection civile. Il faut aussi rappeler que nous étions présents dans les vallées quand on parlait de thèmes liés au régionalisme, comme lorsque on discutait de l'électricité et de la problématique liée au droit des patrons de l'énergie. Il s'agit alors plutôt d'un concept fédéraliste convaincu mis en acte au service des minorités afin de les inclure dans une discussion commune.

Pourriez-vous mieux expliquer ce concept fédéraliste?

Il s'agit du renforcement de l'identité nationale dans un sens fédéraliste: reconnaître et étudier ceux qui sont ou étaient les problèmes communs, ce qui pouvait éventuellement nous amener à la réalisation de lois pour renforcer l'identité tessinoise en Suisse. Nous voulions faire mieux comprendre aux Tessinois et aux Grisons italiens la situation, leur position dans le cadre national. Il s'agit ainsi de la volonté de rejoindre l'identité nationale à travers notre activité.

CS a œuvré pour la défense des valeurs helvétiques tels que la démocratie. Que répondriez-vous à ceux qui y ont vu une action anticomuniste?

CS n'a jamais été anticomuniste. Elle n'a jamais œuvré contre le communisme, mais a été active en faisant connaître, par exemple, les principes politiques voulus et proclamé par le communisme, pour que ces principes soient confrontés à ceux de notre vie démocratique. De

cette manière, idéalement ou quasi logiquement, le citoyen conscient aurait dû passer automatiquement à la défense des principes de la démocratie et non se lier à ceux appartenant à un communisme étatique, absolu et totalitaire comme nous l'avons connu. Effectivement, durant certaines journées, nous avons examiné, nous avons traité les problèmes du communisme social, du communisme économique, sans pourtant en faire une critique destructrice parce que nous étions convaincus que la vraie démolition se faisait dans la non-acceptation d'une personne qui est consciente de ce que sont les différents principes. CS n'a jamais pratiqué l'anticommunisme comme tel, elle n'a jamais été contre le communisme mais toujours pour la démocratie.

CS était de toute façon très proche des institutions de l'Etat. Ce fait-là ne la plaçait pas naturellement dans une position de conformisme?

On ne peut non plus affirmer que l'association se soit abaissée au conformisme, parce que chez nous, il n'y a jamais eu aucune directive touchant nos activités ni de la part des autorités politiques, ni de la part des autorités économiques ou de tiers. CS a toujours agi en suivant sa «conscience», dans la conviction de défendre les valeurs fédéralistes et les valeurs régionales. Ainsi nous ne pouvons pas accepter l'accusation d'un éventuel conformisme et anticommunisme. Nous nous sommes insérés dans une perspective d'active présence dans le cadre d'une démocratie vitale.

H. SOURCES ET BIBLIOGRAPHIE

SOURCES

Archives

- Archives d'Etat du canton Tessin, Bellinzona, Fonds *Coscienza Svizzera*.
- Archives *Coscienza Svizzera*, Comano.

Sources éditées

- AAVV: *La Svizzera in armi*. Genève, Ed. patriottiche Morat, 1941, 259 p.
- AAVV: *Penser suisse*. Genève, Section Armée et Foyer, 1941, 259 p.
- AAVV: *Notre défense nationale*. Zürich, Gottfried Schmid, 1953, 497 p.

Sources audiovisuelles

- Interview de Giuseppe Luigi Beeler, Roveredo, le 29 novembre 2004

BIBLIOGRAPHIE

Articles

- CAMPONI Manuela: «L'identità regionale, immagine di sé in evoluzione» in *Giornale del Popolo*, 5 juin, 1984, p. 3
- GIUDICETTI, Max: «Il Grigioni Italiano ha perso uno dei suoi uomini migliori» in *Almanacco del Grigioni italiano*, Poschiavo, PGI, 1983, pp. 13-16

Ouvrages

- AAVV: *Identità in cammino*. Locarno, CS, 1986, 198 p.
- AAVV: *30 ans de Forum Helveticum*. Lenzburg, FH, Cahier 8, 1998, 111 p.
- AAVV: *Cosa significa cultura politica?* Bellinzona, Quaderni CS (n. 2), 1986, 38 p.
- BEELER, Giuseppe: *Profilo storico (1948 – 1984)*. Bellinzona, Quaderni CS (n. 21), 1997, 68 p.
- BOUQUET, Jean-Jacques: *Histoire de la Suisse*. Paris, PUF, 1999, 127 p.
- BUIILLARD, Pascal: *50 ans Rencontres Suisses*. RS, Lausanne, 1995, 77 p.
- CESCHI, Raffaello: *Storia del Canton Ticino. Il Novecento*. Bellinzona, Casagrande, 2000, pp. 415-819.

- GAUTSCHI, Willi: *Le Général Guisan*. Lausanne, Payot, 1991, 901 p.
- HUGGER, Paul (dir.): *Les Suisses: modes de vie, traditions, mentalités* (Tome II). Lausanne, Payot, 1992, pp. 499-953.
- LASSERRE, André: *La Suisse des années sombres*. Lausanne, Payot, 1989, 406 p.
- KREIS, Georg: *La Svizzera nella Seconda Guerra mondiale*. St. Gallen, Pro Helvetia, 2000, 147 p.
- KREIS, Georg: *La Svizzera in cammino*. Locarno, Armando Dadò, 1995, 285 p.
- KREIS, Georg: «La culture politique», in HUGGER, Paul (dir.): *Les Suisses. Modes de vie, traditions, mentalités* (Tome II). Lausanne, Payot, 1992, pp. 901-923.
- RUFFIEUX, Roland: *La politica culturale della Svizzera*. Bellinzona, Quaderni CS (n. 3), 1986, 12 p.
- SPEZIALI, Carlo (dir.): *Brenno Galli*. Bellinzona, Casagrande, 1989, 369 p.

Travaux inédits

- GILARDONI, Silvano: *Gli intellettuali ticinesi e la modernizzazione*. Rapporto finale concernente la ricerca condotta negli anni 1993/94 e 1994/95, luglio 1996, 310 f.
- PERRIG, Igor: *Geistige Landesverteidigung im Kalten Krieg*. Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde an der philosophischen Fakultät der Universität Freiburg in der Schweiz, 1993, 232 p.
- VERI, Francesco: *Les Rencontres suisses au service d'une culture politique nationale?* Séminaire présenté à la Chaire d'histoire contemporaine générale et Suisse de l'Université de Fribourg le 7 mai 2002, 38 p.

Sites internet

- Società ticinese di scienze naturali: www.stsn.ch/organ/presidenti.html
- Radiotelevisione della Svizzera italiana: www.rsi.ch/scrittori

Appendice: Coscienza Svizzera

Il gruppo di studio e d'informazione "COSCIENZA SVIZZERA": Chi siamo?

Coscienza Svizzera è un gruppo di riflessione che mira a tener viva la sensibilità verso le peculiarità della Svizzera, delle sue condizioni storiche e della sua realtà odierna. Intende offrire un proprio contributo alla difesa e al promovimento delle diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese, nella consapevolezza che esse sono il risultato di un confronto con i processi di cambiamento esterni ed interni alla nostra società.

Coscienza Svizzera, conta oggi circa 600 soci. Quale unica rappresentante dell'associazionismo civico della Svizzera italiana, riconosciuta dal Consiglio federale, è membro del Forum Helveticum, l'organizzazione mantello che raggruppa le associazioni civiche di tutta la Svizzera.

Presidenti sono stati nell'ordine: Guido Calgari, Bruno Pedrazzini, Sandro Crespi, Guido Locarnini, Remigio Ratti, Fabrizio Fazioli. Per tanti anni Giuseppe Beeler ne aveva inoltre assunto il segretariato generale. Attualmente si appoggia su un Comitato direttivo allargato a dodici membri e un Comitato organizzativo nuovamente coordinati da Remigio Ratti.

Nata formalmente nel 1948, in mezzo secolo d'attività "Coscienza svizzera" ha trattato le questioni più importanti emerse nella comunità regionale e nazionale (o internazionale con riflessi in Svizzera), chiamando ai dibattiti e alle sue giornate di studio relatori d'ogni provenienza. Nel corso del tempo si è profilato come gruppo che vuole essere indipendente, apartitico ed aconfessionale.

Malgrado i cambiamenti radicali nella cultura politica svizzera, come pure nella mentalità e nella psicologia collettiva rispetto alle lontane origini della nascita dell'associazione ai tempi della difesa spirituale del Paese e della guerra fredda - "Coscienza svizzera" non ha creduto di modificare il suo impegnativo e storicizzato nome. Essa lo ritiene uno stimolo a sviluppare, criticamente e costruttivamente, una nuova e moderna consapevolezza individuale e collettiva di chi, pur vivendo più dimensioni e più identità, si riconosce responsabile di una nostra territorialità elvetica e svizzero italiana.

www.coscienzaasvizzera.ch

Come diventare soci

Tramite la cartolina qui sotto e il nostro sito www.coscienza Svizzera.ch potrà farsi socio di "Coscienza Svizzera" o ricevere le sue pubblicazioni.

I soci ricevono regolarmente l'invito alle manifestazioni promosse da Coscienza Svizzera, le pubblicazioni, i "Quaderni di Coscienza Svizzera" (periodico), la documentazione ufficiale informativa, alla gita culturale annuale e all'assemblea societaria.

Il contributo annuale dei soci è d'importo libero ed è fatto tramite versamento al ccp 65-3837-5.

Gli statuti e le diverse attività sono visibili sul sito www.coscienza Svizzera.ch

Iscrizione

• Cognome

• Nome

• Via e no.

• Località

• E-mail

• Data

• Firma

Da inviare a:

Coscienza Svizzera

Gruppo di studio e d'informazione per la Svizzera italiana

Casella postale 1559

6501 Bellinzona

E-mail segretariato@coscienza Svizzera.ch

Fax +41 (0) 91 735 40 51

☐ Desidero diventare socio di "Coscienza Svizzera"

☐ Desidero ricevere le pubblicazioni arretrate (se disponibili)

Le pubblicazioni di Coscienza Svizzera

I Quaderni

- n. 1 Rapporto tra autorità e organi di informazione:
sintonia o antinomia di interessi?
(G. Locarnini) 1986
- n. 2 Cosa significa cultura politica?
(H.P. Tschudi; G.-A. Chevallaz; Th. Fleiner-Gerster; R. Ruffieux; A. Gili) 1986
- n. 3 La politica culturale della Svizzera: dal principio della difesa
spirituale e nazionale del paese ad una politica della cultura
(R. Ruffieux; A. Gili) 1986
- n. 4 La nuova destra. Un'analisi del caso francese
(G. Arigoni-Bardin) 1986
- n. 5 L'estremismo di destra in Svizzera
(U. Altermatt) 1987
- n. 6 Irrazionalità e razionalità di un episodio politico ticinese
(G. Arigoni-Bardin) 1987
- n. 7 Costituzione ticinese. Il progetto di revisione totale
(A. Righetti; P. Boillat; M. Luvini) 1987
- n. 8 L'avvenire dello Stato sociale
(H.-P. Tschudi) 1987
- n. 9 I rapporti tra Moesano e Ticino
(A. Rossi; A. Righetti; A. Priuli; A. Tuor; S. Tamò) 1987
- n. 10 Giovani – mass media – politica
(F. Poletti) 1988
- n. 11 Davanti allo specchio: il Ticino visto dai giornalisti
dell'informazione regionale televisiva
(M. Montalbetti; S. Toppi) 1989

- n. 12 Quadrilinguismo svizzero... Presente e futuro
(S. Bolla; G. Locarnini; S. Bianconi) 1991
- n. 13 Localismo politico e crisi della modernità – Il caso lombardo
(A. Bonomi) 1992
- n. 14 Le cause del federalismo svizzero
(R. Broggin) 1992
- n. 15 L'Europa delle Regioni: un doppio processo di unificazione
e di regionalizzazione
(R. Ratti) 1993
- n. 16 Federalismo in cammino... verso quali scenari?
Rassegna stampa e radiofonica degli incontri di primavera,
Lugano 22-28.4 e 3.5 1993
Interventi di J. Pilet; J.F. Bergier; M. Bassand (a cura di A. Gili) 1993
- n. 17 Federalismo svizzero ed europeo
(D. Schindler, Zurigo) 1993
- n. 18 Per un'interpretazione della storia del Canton Ticino
(R. Broggin) 1994
- n. 19 Metropoli Svizzera – Un progetto per Expo 2001
(F. Fazioli) 1997
- n. 20 Mass Media e federalismo 1
(a cura di F. Fazioli) 1997
- n. 21 Coscienza Svizzera. Profilo storico. Parte prima, 1948-1984
(Giuseppe L. Beeler) 1998
- n. 22 La Radio della Svizzera italiana al tempo della
«difesa spirituale» (1937-1945)
(M. Piattini) 2000
- n. 23 Parlo un'altra lingua, ma ti capisco
(a cura di F. Fazioli) 2001

- n. 24 Lo spazio urbano di domani: colloquio di studio interdisciplinare
per il futuro della Svizzera
(Coscienza Svizzera con Metropoli Svizzera) 2003

- n. 25 Cultura e Territorio: colloquio di studio interdisciplinare per il
futuro della Svizzera urbana
(Coscienza Svizzera con Metropoli Svizzera) 2004

- n. 26 Aggregazioni in cammino
(a cura di A. Crivelli) 2005

- n. 27 AlpTransit 2016: verso nuovi equilibri territoriali
(a cura di A. Crivelli; A. Rossi; E. Salvioni) 2006

- n. 28 2050 un'Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori - Convegno I
(a cura di A. Crivelli; E. Salvioni) 2008

- n. 29 2050 un'Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori - Convegno II
(a cura di A. Crivelli; E. Salvioni) 2009

I volumi

Identità nella globalità – Le sfide della Svizzera italiana

Giampiero Casagrande editore e Coscienza Svizzera, Bellinzona
(a cura di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti) 2009

Italiano in Svizzera – Agonia di un modello vincente?

Coscienza Svizzera, Bellinzona (a cura di Alessio Petralli) 2005

Osare la Svizzera – Uno sguardo al futuro

Coscienza Svizzera, Bellinzona (in collaborazione con Rencontres Suisses) 1998

Mass Media e federalismo Coscienza Svizzera, Bellinzona

(in collaborazione con il Sindacato svizzero dei mass media) 1998

Il lavoro di domani

Edizioni Casagrande, Bellinzona (a cura di Fabrizio Fazioli) 1995

Federalismo in cammino

Armando Dadò, Editore, Locarno (a cura di Antonio Gili e Remigio Ratti) 1995

Giustizia in cammino

Edizioni Bernasconi, Agno
(a cura di Mauro Dell'Ambrogio, Mario Luvini e Elena Salvioni) 1990

Costituzione in cammino

Edizioni Casagrande, Bellinzona
(a cura di Mauro Dell'Ambrogio, Antonio Gili e Remigio Ratti) 1989

Identità in cammino

Armando Dadò Editore, Locarno (a cura di Remigio Ratti e Marco Badan) 1986

1874 - 1974 Cent'anni di Costituzione

Tipografia Gaggini Bizzozero, Lugano (a cura di Guido Locarnini) 1974

Distribuzione:

Soci e simpatizzanti di Coscienza Svizzera
Finito di stampare il mese di luglio 2009
Presso la Tipografia Lepori & Storni di Lugano